# BREVE RITRATTO SULL’ALLEANZA DEL SIGNORE CON ABRAM (Gen cc. 15.16.17)

**Eduxitque eum foras et ait illi suspice caelum et numera stellas si potes et dixit ei sic erit semen tuum. Credidit Domino et reputatum est ei ad iustitiam**

#### Parte prima

**In die illo pepigit Dominus cum Abram foedus dicens semini tuo dabo terram hanc a fluvio Aegypti usque ad fluvium magnum flumen Eufraten**

**™n tÍ ¹mšrv ™ke…nV dišqeto kÚrioj tù Abram diaq»khn lšgwn Tù spšrmat… sou dèsw t¾n gÁn taÚthn ¢pÕ toà potamoà A„gÚptou ›wj toà potamoà toà meg£lou, potamoà EÙfr£tou,**

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. **In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;** la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

#### Verità essenziali contenute nel testo

Melchisedek ha benedetto il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, perché ha dato ad Abram una grande vittoria. **Ora il Signore è come se volesse confermare le parole di Melchisedek e si dichiara scudo di Abram**. Non solo. **Lo rassicura anche attestandogli che la sua ricompensa sarà molto grande**: “*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande»”.*  **Di che ricompensa si tratta? Della ricompensa della fede. Abram ha creduto nella Parola del suo Dio e il suo Dio gli darà per questa sua fede una ricompensa molto grande**. La fede sempre produce un frutto di vita.

**Sul Signore scodo di quanti credono in Lui, ecco le Parole del Salmo:**

***Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.***

*Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore.*

*Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

*I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi. Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.*

***Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.***

***Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.***

*Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli. Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 18,1-51).*

Queste Parole di Dio non sono solo per Abram. **Esse sono per chiunque crede nel suo Signore. Dio sempre sarà scudo per coloro che credono in Lui. Sarà scudo però secondo la sua sapienza e intelligenza,** **mai secondo la sapienza e l’intelligenza della nostra carne, non ancora illuminata dalla sapienza e dall’intelligenza dello Spirito Santo.** Ma è proprio di chi ha fede nella Parola del Signore consegnarsi a Dio, sapendo che il Signore è suo scudo e sua potente forza. **La stessa verità va detta per la ricompensa. Già nelle parole della vocazione di Abram la ricompensa è messa in pienissima luce**: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.****Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»*** *(Gen 12,1-3).* È già questa una grandissima ricompensa. Ad Abram una sola cosa è chiesta: Che ascolti sempre la Parola del Signore e cammini alla sua presenza:

Dopo ver ascoltato queste parole con le quali il Signore promette una ricompensa molto grande, Abram chiede: *«Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».***È come se Abram volesse dire al Signore: la sola ricompensa per me è avere una discendenza. È avere un figlio cui dare la mia vita. Ogni altra cosa a nulla mi serve.** Ogni altra cosa dovrò lasciarla a Elièzer di Damasco che sarà il mio erede. **Abram ripete le stesse parole due volte con modalità differenti, perché vuole che il suo Dio venga a conoscenza del solo desiderio che muove il suo cuore: la sola ricompensa è avere lui un figlio nato dalla sua carne.** Altre cose per lui sono e saranno superflue. In verità già nelle parole della chiamata, il dono del figlio è già contemplato: “***Farò di te una grande nazione e ti benedirò”.* La grande nazione nascerà da lui. Lui sarà padre.** Quando però il Signore parla, non sempre le sue parole sono comprese all’istante. A volte passano anche degli anni prima che ne abbiamo la piena comprensione. Noi sappiamo che ogni Parola del Signore è purissima verità. Abram sarà una grande nazione. Lui sarà padre di una moltitudine di uomini. Questa la prima Parola del suo Dio e Signore, del Creatore del cielo e della terra.

Ora il Signore rassicura Abram: “*Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».* Ecco la Parola con la quale il Signore rassicura Abram: **“Non sarà Elièzer di Damasco il suo re. Suo erede darò uno che nascerà da Abram”**. Questa Parola del Signore non potrà essere fraintesa o male interpretata o mal compresa. Essa va compresa così come essa suona: **“Abram avrà un figlio”.** Altre interpretazioni non potranno esiste. Altre interpretazioni sono false. Non corrispondono alla purissima verità contenuta nella Parola del Signore. Ecco quanto abbiamo scritto un tempo sull’attuale interpretazione della Parola:

Un tempo si diceva che ogni traduttore è un traditore. Così Dante nel Convivio: “*Sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra trasmutare, senza rompere tutta sua dolcezza e armonia (Convivio, Libro I, Capitolo VII).* **Se poi alla difficoltà della traduzione in sé, si aggiunge la volontà di tradurre modificando alcune parole, allora non si tratta più di un tradimento quasi necessario, tradimento dovuto alle difficoltà di *“trasmutare”* una parola in un’altra lingua, ma di un tradimento finalizzato a che si pensi secondo il cuore e la mente di chi traduce, o di chi la traduzione ha commissionato.**

Un esempio basta. **Tradurre fede con coscienza è purissimo inganno, vero tradimento della Parola dello Spirito Santo**. Abbiamo scritto qualche tempo addietro: *“Per conoscere secondo verità quanto l’Apostolo Paolo vuole rivelare al cuore di ogni discepolo di Gesù con questa sua parola –* ***Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato*** *(così recita la Nuova Traduzione) – va subito detto che* ***sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non di parla di coscienza, bensì di fede****. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo:* ***Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato****. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco:* ***“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide ; omne autem quod non ex fide peccatum est*** *(Rm 14,23).* ***Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n***. **(Rm 14,23).** *La buona coscienza nella Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo:* ***“Finis autem praecepti est caritas******de corde puro et conscientia bona et fide non ficta*** *(1Tm 1,5).* **tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou** *(1Tm 1,5).* ***Habens fidem et bonam conscientiam quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt (****1Tm 1,19).* **œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin, ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan:**  *(1Tm 1,19)*.

E giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. **Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio e il fine di tutto, così come anche le modalità, vengono dal cuore di Dio e dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo.** **La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo.** La coscienza, non governata dalla Parola del Padre, Parola scritta e non volontà immaginata, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini.

**Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie? Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza**. Sostituire **“fede”** con **“coscienza”** stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole: **“di Cristo Gesù”.** Possiamo allora così declinare il testo: **“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato** (Rm 14,14-23). **La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre**. Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù. **Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo**. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre oltre. In lui fede e coscienza si identificano. **Nel cristiano invece spesso in nome della coscienza tutto si nega e tutto si rinnega della Rivelazione e della verità oggettiva alla quale va data ogni obbedienza.**

Altro altissimo tradimento che oggi commette il cristiano **è quello di alterare e trasformare nella sua essenziale verità, quanto non può essere tradotto con arbitrarie modificazioni e falsificazioni.** La Parola non va modificata perché in essa è contenuta la verità del mistero di Cristo, dal quale è rivelata la purissima verità di ogni altro mistero. **Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata.** Due esempi potranno aiutarci. Mi reco al mulino. Faccio macinare un quintale di grano. Poi vado e spargo il grano macinato nei campi. **Posso anche attendere mille anni. Ma dalla semina mai spunterà fuori un solo stelo. Mai si potrà raccogliere una sola spiga. Cosa è avvenuto? Ho modificato il grano in farina. Ho trasformato la natura del grano e la natura trasformata non potrà mai produrre.** Vado in cucina. Metto la pentola sul fuoco. Faccio cuore nella pentola dei ceci. Quando sono quasi cotti, vado e li pianto in un piccolo orticello. **Anche in questo secondo caso, posso anche attendere degli anni, ma nessuna pianta mai germoglierà. Ho modificato la natura del cece.** L’ho privato della capacità di generare la pianta che era racchiusa nel suo minuscolo seme. **Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro, allo stesso modo che il grano viene trasformato in farina e il cece crudo in cece cotto.**

**Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola**. Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. **Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa.** Se l’Eucaristia è il corpo di Cristo, senza il vescovo consacrato nella successione apostolica interrotta mai potrà esserci Eucaristia. Chi non crede nel corpo reale di Cristo mai si potrà accostare all’Eucaristia e neanche potrà partecipare alla sua celebrazione. Potrà partecipare come “spettatore”, ma non come attore di questo altissimo sacramento. Se il Papa è il fondamento sul quale Cristo Signore ha edificato la sua Chiesa, mai potrà esistere la vera Chiesa di Cristo se non c’è fede nella Parola di Cristo. È stato Lui a fondare la Chiesa su Pietro. Non è stato Simone a fondarla su di sé. Potremmo allungare gli esempi all’infinito, chiamando in causa ogni verità.

Quanto detto è sufficiente perché si comprenda il grave danno che si arreca alla verità quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta. **Per questo dobbiamo affermare che non c’è comando di creatura, né di angeli, né di uomini, né di uomini che si dicono mossi dallo Spirito Santo, che possono modificare, trasformare ciò che è universale.** **I principi della fede sono universali e immodificabili. La Parola del Signore è universale e immodificabile. La morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile. L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza.** La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete con la quale pescare anime per condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana.

Ecco un altro esempio: I**l Vangelo dice che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco. Se noi diciamo che il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è necessario per essere salvati, noi altro non diciamo che a nulla serve la missione di Cristo Gesù, missione di Cristo che è divenuta missione dei suoi Apostoli.** Diciamo di conseguenza che la missione consegnata da Cristo ai suoi Apostoli è una missione vana. **Ma se la missione è vana, poiché la missione è la stessa natura dell’Apostolo, altro non diciamo che è vano per la Chiesa e per il mondo l’Apostolo del Signore**. Dichiarando vano l’Apostolo del Signore, tutto viene dichiarato vano. Anche la missione della Chiesa che è missione apostolica viene dichiarata vana. È questa oggi la duplice astuzia di Satana: **da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù**, ormai governato e asservito al pensiero del mondo. **Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo**. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità.

**Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede. Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana. Sempre con questa duplice astuzia,** **ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo.** Nessuno potrà contraddirci. Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. Le stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno. **Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa.** Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione.

Oggi il male della nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, proprio in questo consiste: **nel totale abbandono della Parola rivelata, della verità rivelata, della giustizia rivelata, della volontà rivelata, della Legge a noi data, degli ordini a noi impartiti da Dio Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, per consegnarci ognuno alla nostra fantasia, alla nostra immaginazione, ai nostri pensieri, ai nostri desideri, alla nostra volontà, al nostro sentimento**. Abbandonati a noi stessi, siamo divenuti stravaganti. Facciamo dire a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, i nostri pensieri e i nostri desideri. **Non siamo divenuti stravaganti per volontà, siamo stravaganti per natura. È ormai la nostra natura che si è separata dalla luce divina e soprannaturale dello Spirito Santo. È ormai la nostra natura che è ritornata nelle tenebre e dalle tenebre pensa.** Un tempo abbiamo parlato di un traduttore simultaneo capace all’istante di trasformare la verità in falsità. Oggi urge mettere bene in luce che non si tratta più neanche di traduzione simultanea. Quanto piuttosto di narcisismo ateologico. Si riflette nelle Scrittura il nostro cuore e il nostro cuore si legge, allo stesso modo che Narciso rifletteva la sua immagine in uno specchio d’acqua. **La Scrittura oggi è per il cristiano uno specchio d’acqua nel quale ognuno riflette il suo proprio cuore, il suo proprio cuore vede e il suo proprio cuore descrive quando parla o quando scrive**. È questa oggi la nostra a-teologia fatta passare per purissima teologia. Quando ci si sveglierà da queste tenebre, ormai il mondo sarà conquistato dalla falsità e dalla menzogna.

È stato scritto nel commento alla Seconda Lettera ai Tessalonicesi: **“Cosa chiede l’Apostolo Paolo allo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza?** **Chiede che conforti i cuori dei Tessalonicesi e li confermi in ogni opera e parola di bene.** Oggi neanche questo è più possibile. Chi ci deve confermare sarebbe Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo. **Oggi Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo, non esistono più. Se loro non esistono più neanche la loro Parola, il loro Vangelo, la loro grazia, la loro Volontà, la loro opera di salvezza esistono più.** **Esiste invece quel Dio unico del quale non si conosce nessuna Parola, nessun Vangelo, nessuna grazia e nessuna volontà.** Opera e parola di bene sono quelle comandate nella Parola di Dio Padre nostro e di Gesù Cristo Signore nostro. Essi non esistono. Tutto ciò che è loro redenzione, salvezza, giustificazione, verità e luce non esiste più. **Ecco perché oggi parlare dalla Scrittura Santa nella cattolicità non si può più. Si può parlare dalla Scrittura ad una condizione: Che vi sia un traduttore simultaneo che trasformi quanto si legge in essa in pensiero dell’uomo.**

È quanto sta accadendo ai nostri giorni. **Ogni figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si sta munendo di questo traduttore simultaneo. Sono ormai circa il 90% che l’hanno installato nel loro cuore. Non appena si legge una parola della Scrittura Santa, subito da verità e trasformata in falsità e da pensiero del cielo in pensiero della terra, con una disinvoltura tale da neanche più accorgersene di questa istantanea traduzione**. Questa operazione è divenuta così connaturale da ormai ritenere una vera bestemmia il solo ricordo della Lettera della Scrittura. Per ritornare alla purissima verità del mistero contenuto nella Scrittura Santa, ognuno dovrebbe disinstallare questo traduttore simultaneo. **Ma ormai questo traduttore non può essere più disinstallato. È divenuto natura della nostra mente e del nostro cuore.** Dovremmo togliere del tutto sia la nostra mente che il nostro cuore. Operazione non più possibile a nessun uomo. **Qui solo lo Spirito Santo può operare e dovrebbe operare allo stesso modo che Cristo Gesù ha operato con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco.** Solo lo Spirito Santo può e nessun altro. Noi possiamo solo pregare che di queste operazioni lo Spirito Santo ne faccia molte.

Possiamo affermare che ai nostri giorni stiamo vivendo la stessa condizione religiosa nella quale si trovò Gesù nei giorni della sua missione sulla nostra terra. Ognuno camminava con i suoi pensieri. **La Parola del Signore era stata sostituita per intero dalla tradizione degli uomini.** Anche i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo avevano tutti installato nella loro mente e nel loro cuore questo traduttore simultaneo. **Tutta la Scrittura Antica da essi letta veniva trasformata, alterata, contraffatta.** Fu a causa di questo traduttore simultaneo che Cristo Gesù fu crocifisso con volontà di eliminarlo per sempre dalla faccia della terra.

Gesù invece aveva nella sua mente e nel suo cuore lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo era per Lui più che traduttore simultaneo. **Con lo Spirito Santo, Gesù opera al contrario. Leggeva ogni condizione umana e ad essa all’istante subito rispondeva con la manifestazione della volontà del Padre suo. Volontà non presunta, non immaginata, non pensata dal suo cuore o dalla sua mente. Volontà purissima invece a Lui manifestata e rivelata dallo Spirito Santo.** Gesù in un istante vedeva la storia dell’uomo e in ogni storia portava l’attualissima Volontà del Padre suo e questo avveniva per opera dello Spirito del Signore. **Questo miracolo lo può operare anche in noi lo Spirito Santo, a condizione che anche noi come Cristo Gesù cresciamo ogni giorno in grazia, in luce, in verità, in sapienza, in fortezza.** In una Parola: cresciamo in Lui, nello Spirito di Dio.

Dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi al Vangelo, non ci sono posizioni neutrali. **O usiamo il traduttore simultaneo della carne o ci serviamo di quello dello Spirito Santo. Se cresciamo e abbondiamo nei frutti dello Spirito Santo è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo celeste. Se invece abbondano in noi le opere della carne è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo infernale**. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che si rechi sulla via di Damasco, chieda a Cristo Gesù che tolga dalla mente e dal cuore il traduttore simultaneo infernale e al suo posto installi il traduttore simultaneo del cielo. **Senza questa operazione ogni giorno di più aumentano quanti installano il traduttore simultaneo infernale e quanti invece vivono con il traduttore simultaneo celeste saranno veramente pochi**.

Quando si esce dal regno di Dio, quando non si vuole entrare in esso, si precipita o si rimane nel regno di Satana. Ecco la duplice azione di Satana: **impedire ad ogni costo che qualcuno di quanti sono suoi schiavi entri nel regno di Dio; lavorare senza darsi neanche un attimo di riposo per trascinare nuovamente nel suo regno quanti sono usciti da esso, abbracciando il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo della vita, il Vangelo della grazia**. **Queste due azioni sono poste in atto con ogni potenza, ogni inganno, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni diceria, ogni accusa anche la più infamante. Lui è il Maestro di tenebra nelle tenebre, il Maestro del male nel male. Nessun male risparmia a quanti sono nel regno del Vangelo perché così scoraggiandosi ritornino nel suo regno. Le astuzie e le macchinazioni di Satana sono note solo a quanti dimorano nello Spirito Santo.**

Quanti sono senza lo Spirito Santo sono miopi e ciechi e nulla vedono. Si lasciano cullare da Satana e neanche lo sanno. Anzi credono che Satana neanche esiste, tanto grande è la loro cecità. Ma è proprio questa l’astuzia di Satana: convincere gli uomini della sua non esistenza, così lui li potrà “lavorare”, come si conviene. **Lui in questo è vero maestro. Anzi è il Maestro. È il Maestro della mimetizzazione e dell’inganno. Oggi non si è trasformato in Maestro di misericordia e di vera umanità? Da cosa ce ne accorgiamo? Semplice: la sua misericordia e la sua umanità prescindono totalmente dall’obbedienza alla Parola di Dio, alla Parola del Vangelo.** Anzi la Parola di Dio è totalmente negata e calunniata, bistrattata e maltrattata.

Quanti sono sotto il governo dello Spirito Santo non vengono risparmiati dagli strali del Maligno. Dove c’è una piccola fessura, che noi gli lasciamo aperta, lui sempre si insinua e dona la sua immediata traduzione. **Anche l’uomo di Dio, il più santo della terra, deve prestare somma attenzione a che nessuno spiraglio rimanga aperto, nessuna fessura vi sia nella sua armatura. Un solo suo colpo bene assestato e potrebbe farci commettere gravi errori**. Ecco perché chi sta in piedi, dice l’Apostolo Paolo, stia attento a non cadere. Un solo colpo potrebbe produrre gravi danni. Per questo è anche necessario che il corpo di Cristo custodisca tutto il corpo di Cristo. **Lo Spirito Santo ha posto il corpo di Cristo a sentinella del corpo di Cristo. Tutti sono chiamati a vigilare. Per la vigilanza di uno si salverà tutto il corpo di Cristo.**

Ora è giusto ritornare con qualche altra aggiunta sul narcisismo teologico. **Si è** **già detto che cristiano è in tutto come Narciso. Riflette il suo cuore nell’acqua della Scrittura. Non vede l’acqua, vede solo il suo cuore e secondo questa visione parla. La Scrittura gli serve solo come uno specchio. Apparentemente parla dalla Scrittura. Ma i suoi occhi non vedono la Scrittura. Vedono solo il suo cuore.** Ecco perché diviene impossibile anche ragionare con il moderno cristiano. Lui non vede la Parola. Vede il suo cuore. Lui non parla dalla Parola. Parla dal suo cuore. Nello specchio della Scrittura vede solo il suo cuore e pensa che lui parli dalla Scrittura. È questa oggi la nostra teologia a-teologica. **Questo narcisismo a-teologico non è solo per riguardo alla Scrittura, è anche nei confronti di ogni altro testo. È addirittura nei riguardi della stessa storia.** Non si vede la realtà. La realtà è solo uno specchio nel quale riflettere il nostro cuore. Si riflette il cuore nella realtà, non si vede la realtà. Si vede il proprio cuore, si scrive il proprio cuore, si trasforma in parola e in giudizio il proprio cuore.

**Si può superare questo narcisismo a-teologico, ma anche a-reale, a-storico, a-scientifico, a-naturale, ad una condizione: che colmiamo di Spirito Santo il nostro cuore. Così nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura, vediamo lo Spirito Santo e dallo Spirito Santo parliamo.** Più ci colmiamo di Spirito Santo e più vediamo ogni cosa con la sua visione soprannaturale. Se invece colmiamo il nostro cuore di tenebre, falsità, menzogne, inganni, se lo colmiamo di Satana, Satana vediamo nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura e dal suo cuore parliamo.

Come sappiamo riconoscere chi è colmo di Spirito Santo e chi invece è colmo di Satana e delle sue tenebre? Basta osservare la storia. **Ogni travisamento piccolo o grande che mettiamo nella storia vissuta e operata da altri, attesta che nel nostro cuore abita Satana e le sue tenebre**. Chi travisa le cose che vede e che ascolta a proprio vantaggio di peccato e di tenebra, attesta che il suo cuore non è abitato dallo Spirito Santo. **Il cuore abitato dallo Spirito Santo chiama verità la verità e dice falsità la falsità**. Scrive ciò che l’altro dice, non scrive ciò che l’altro mai ha pensato e mai ha detto. Cuore colmo di Satana, volontà colma di Satana, parola di Satana, scrittura di Satana.

Ritorniamo al testo della Genesi. Ora il Signore vuole rassicurare Abram ed ecco cosa fa: *“Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza»”.***Potrà mai ora Abram dubitare sulla non verità della Parola del suo Dio e Signore, del Creatore del cielo e della terra? C’è impegno più solenne di questo?** Dinanzi ad un tale impegno, Abram si arrende: “*Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”.* **Che significa che il Signore accredita come giustizia l’atto di fede di Abram?** Significa che ora il Signore è obbligato per giustizia a donare ad Abram quanto ha promesso. Se Dio non mantenesse la sua Parola, sarebbe ingiusto. **Dio è la sua Parola. Se la sua Parola è falsa Dio è falso.** Se la sua Parola inganna, Dio inganna. Se la sua Parola non si compie dopo che Abram ha creduto, Dio si rivela infedele, non degno di fede. Vi sarà mai un solo uomo sulla terra che potrà fondare la sua fede su un Dio infedele?

Ecco alcuna verità che urge aggiungere circa **questo accredito di giustizia**. La Lettera agli Ebrei ci rivela che tutta la vita di Abramo è fondata sull’obbedienza. Il Signore parla e lui obbedisce. Il Signore chiede e lui dona. Il Signore vuole e Abramo esegue. Prima la Parola e poi la risposta di Abramo. L’Apostolo Paolo così parla di Abramo: “*Di fronte alla promessa di Dio non esitò nell’incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio”*. **Come si dona gloria a Dio? Obbedendo alla sua Parola. Riconoscendolo il Signore della nostra vita. Ascoltando la sua voce.** Quando un uomo obbedisce al Vangelo sempre glorifica il Signore. Quando professa la sua verità, rende il vero culto al suo Dio. **Il nostro Dio non vuole nessun altro culto al di fuori dell’obbedienza ad ogni sua Parola. Per noi discepoli di Gesù anche il culto sacramentale è vero, se è obbedienza alla sua Parola, se viene celebrato per crescere nell’obbedienza alla Parola.** La salvezza eterna è dall’obbedienza alla Parola. Il cristiano vive per obbedire.

Ecco la purezza della fede di Abramo. **Anticipando gli eventi così come si svolgeranno nel Capitolo XXII della Genesi**: se Dio è l’Onnipotente, se a Lui nulla è impossibile, anche dalla morte potrà chiamare il figlio suo. *Pienamente convinto che quanto gli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento*. **La fede di Abramo poggia, si fonda sulla purissima verità di Dio. Chi è il Dio di Abramo? L’Onnipotente Signore. Se è Onnipotente vi è qualcosa che Lui non possa fare? Se è Onnipotente, egli può fare tutto. Lui chiede e io dono. Io dono e Lui ridona.** **Come ridona, Abramo non lo sa. Sa che il Signore mai sarebbe venuto meno alle regole della sua giustizia. Oltre che Onnipotente, il suo Dio è sommamente giusto e fedele.** Quanto dice, compie.

La nostra fede oggi non è più fede. Manca ad essa la pienezza della verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Chiesa, dei Sacramenti, del Vangelo, della Rivelazione, della Tradizione. **La nostra è fede fondata sul sentimento. Nulla è più deleterio che fondare la fede sui sentimenti personali. Poiché ognuno vive di propri sentimenti, ognuno vive anche di una sua propria fede. Nella fede di sentimento tutto si può affermare e tutto si può negare. Abramo ha creduto nella verità della Parola e nel suo compimento. Ha creduto perché sa chi è il suo Signore: Onnipotente, Fedele, Giusto. Quella di Abramo è fede fondata sulla più pura verità del suo Signore.** Naturalmente sono ancora molte le verità che Abramo non conosce del suo Dio e Signore. Conosce però quelle più essenziali: **onnipotenza, giustizia, fedeltà.**

Sappiamo che altro nome con il quale Abramo invoca il Signore è “Dio dell’eternità”. **Il quadro delle verità sulle quali si fonda la fede di Abramo ormai è completo: Onnipotente, Eterno, Fedele, Giusto.** Il resto verrà aggiunto. **Eternità significa che Dio è senza principio e senza fine. Non si è fatto. Nessuno potrà fare se stesso. L’essere o è eterno o si riceve.** Ma il non essere mai potrà divenire essere. È l’errore di tutti coloro che predicano l’ateo evoluzionismo. Prima nulla esisteva, poi tutto esiste, per caso. Da non essere non nasce l’essere. **Neanche Dio potrà mai fare se stesso. Dio è eterno, non creato. Dio è l’onnipotente dal quale tutto viene per creazione non da materia preesistente**.

L’accreditamento è secondo la Parola della promessa. **Nella prima Parola Abramo fu costituito padre di molti popoli. Nella seconda Parola Dio gli ha accreditato nella sua discendenza la benedizione ti tutte le nazioni**. L’accreditamento è sempre secondo la Parola proferita dal Signore. Nella vita di Abramo tutto è dalla Parola fin dal giorno della sua chiamata a lasciare la terra. Questa verità vale per Cristo Gesù e per ogni altro suo discepolo. **Ciò che la Parola dice viene accreditato per la nostra fede a noi o anche a molti altri. Per cui per ogni Parola sempre si deve trovare qual è l’accreditamento.** Per l’obbedienza sappiamo che a Gesù fu accreditata la salvezza del mondo.

Per noi è stata accreditata la benedizione. In cosa consisterà la benedizione, sarà detto da ulteriori Parole. Essendo però l’accreditamento per noi solo una promessa fatta ad Abramo, poi per noi verranno le Parole dell’accreditamento. *Ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore*. **Distinguiamo tra Parola di accreditamento per colui che obbedisce e parola per i frutti accreditati. Per Abramo la benedizione del Signore si riversa su tutti i popoli. Accreditamento universale. Per Cristo Gesù l’accreditamento della redenzione e della vita eterna è per tutti i popoli, le nazioni, le tribù, le lingue.** Quando l’uomo entra nella giustizia dell’accreditamento? Quando il Signore gli darà i beni accreditati? **Quando obbedirà alle condizioni poste dalla Parola. Per la vita eterna in Cristo Gesù si deve credere in ogni Parola di Cristo Gesù.** Ecco ora la verità di Cristo Gesù. *Il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione*. Qui siamo nell’ambito della redenzione e della salvezza oggettive.

**Cristo tutto ha fatto. Il mondo è stato redento. Quando però ogni singola persona entra in possesso della redenzione e della salvezza? Quando anche ad essa viene accreditata per la sua fede. Si predica il Vangelo, si crede, nasce l’accreditamento. Si predica il Vangelo, non si crede, si rimane nella morte.** L’accreditamento fatto a Cristo ci dona il diritto di accedere alla giustizia di Cristo. **Si entra in possesso della giustizia accreditata a Cristo per noi, quando si obbedisce alla fede. Se manca l’obbedienza alla fede, Dio per noi non potrà accreditare per altri. Se manca la fede degli altri nella Parola della promessa, il Signore mai potrà accreditare loro quanto promesso per giustizia. Manca la loro obbedienza.** Come si può constatare tutto il caos spirituale, morale, veritativo, di fede, speranza, carità risiede in questa mancata distinzione tra accreditamento come promessa e accreditamento come possesso dei beni promessi. Chi vuole conoscere in pienezza di verità cosa viene accreditato e quali sono le condizioni per entrare in possesso dell’accreditamento, deve conoscere la Parola che è a fondamento della promessa fatta dal Signore. **Quando si ignora la Parola e le condizioni poste in essa, subito si entra nel caos e nella grande confusione. Non si parla più dalla Parola oggettiva, dalla verità oggettiva, da principi di fede oggettivi, ma dal proprio sentimento.**

Di tutta l’argomentazione di San Paolo rimangono in eterno queste due verità. **Prima verità:** per la fede di uno viene accreditata la promessa per molti. Per la fede di Abramo fu accreditata la benedizione per tutti i popoli. Per l’obbedienza di Cristo Gesù fu accreditata la redenzione e la salvezza ad ogni uomo**.** **Seconda verità**: perché si entri nella salvezza accreditata, vanno rispettate le condizioni poste nella Parola. **Se le condizioni non vengono osservate, mai si entrerà in possesso dei beni accreditati. Sono a nostra disposizione. Manca però l’obbedienza alle condizioni poste.** Oggi questa seconda verità non abita nel cuore dei discepoli di Gesù.

L’atto di fede di Abramo è per il Signore vero atto di giustizia. **Spieghiamo bene la differenza tra misericordia e giustizia, tra carità e giustizia, tra pietà e giustizia.** Per misericordia, carità, bontà, pietà il Signore vuole dare all’uomo tutto di Sé, l’intera sua vita. **Questo dono viene offerto all’uomo, il quale lo accetta mediante la fede, che si trasforma in lui in obbedienza, in consegna della sua vita al suo Dio, secondo la Parola della fede ascoltata.** Una volta che l’uomo vi mette la sua fede, il dono di Dio non è più solo per carità. **Dio lo accredita all’uomo come giustizia. Significa che Dio si obbliga a donarglielo. Se non glielo donasse, sarebbe lui ingiusto. Verrebbe meno alla regola della giustizia accreditata.** Tutto in Dio è divina ed eterna carità. Tutto in Dio però è anche divina ed eterna giustizia. Significa anche che **dove non subentra l’accreditamento per giustizia, Dio non può dare il suo dono, altrimenti sarebbe ancora una volta ingiusto. Sarebbe ingiusto se non lo dona dopo averlo promesso, avendolo accreditato per giustizia. Sarebbe anche ingiusto donandolo, avendo l’uomo rifiutato di farselo accreditare come giustizia**. È questo il motivo per cui l’inferno non può essere se non eterno.

Poiché il tempo della misericordia e della giustizia termina con la nostra morte, nel momento in cui l’uomo passa dal tempo all’eternità, non c’è più possibilità che Dio possa ascriverci qualcosa come giustizia e quindi rimaniamo nello stato in cui moriamo: **o nella giustizia o nell’ingiustizia, o nella fede o nella non fede, o nell’accoglienza o nel rifiuto. È questa verità di fede, o questo principio di verità eterna che oggi è stato reso menzogna dalla penna menzognera degli scribi.** Nella menzogna dell’uomo non c’è più inferno, non c’è più dannazione, non c’è più giustizia in Dio. In Dio c’è solo misericordia, pietà, carità, compassione, accoglienza nel suo Paradiso di ogni uomo giusto ed ingiusto, **contraddicendo così – ed è questo il motivo per cui la Parola di Dio è stata resa una menzogna – tutta la Santa Rivelazione che insegna la verità opposta. Con Abramo Dio pone la Legge per ogni accreditamento. Con Abramo Dio non ha finito la sua Parola, non ha finito la sua promessa. Con Abramo ha semplicemente iniziato.** Con Lui ha posto la Legge fondamentale della vita eterna sulla terra e nel Cielo. **La Parola dell’accreditamento come giustizia per mezzo della fede è sempre l’ultima Parola di Dio. È quella che Dio dice oggi all’uomo.** Oggi Dio parla. Oggi con la fede deve avvenire l’accreditamento come giustizia.

È importante questo passaggio e per due motivi. **Primo:** perché la Parola di Dio, anche quella che Dio dice oggi all’uomo è nella linea dello sviluppo di quella detta ieri. **La Parola di Gesù non è nella linea della rottura, ma del compimento della Legge e dei Profeti.** **Secondo**: perché Dio parla sempre al cuore ed è il cuore che deve rispondere con la fede alla sua Parola. **La personalizzazione della Parola di Dio è il dato più caratteristico che emerge leggendo l’Antica Scrittura.** Ogni persona dell’Antico Testamento – ed anche nella Chiesa – è investita di una Parola particolare di Dio. È a questa Parola particolare che l’uomo deve accordare la sua fede. È la fede accordata a questa parola particolare che viene accreditata come giustizia. La personalizzazione della fede è il dato fondamentale per eccellenza. **Nella Parola generale di Dio, nella rivelazione generale del Signore, c’è sempre lo spazio per la Parola particolare, per la rivelazione personale, per la Parola detta qui ed ora sulla quale l’uomo deve fondare l’intera sua esistenza.** Non si tratta di una separazione tra Parola universale e Parola particolare. Si tratta invece di compimento vero e proprio. **La Parola universale viene compiuta e resa viva e vitale nella Parola particolare. Dobbiamo quindi sempre pensare ad una Parola particolare, personale di Dio, che dona compimento e vitalità a tutta la Parola universale del Signore**. Tutto è personale in noi: la Parola, la grazia, la fede, il carisma, il ministero, l’obbedienza, la stessa vita, la storia. Ciò che è di uno, mai potrà essere di un altro. La singolarità, la particolarità, la personalizzazione è l’opera perenne di Dio. **Ecco ora una differenza fondamentale nell’accreditamento, perché differenza fondamentale nella fede.** Abramo ha creduto nel Dio Onnipotente capace di dare la vita ad un corpo morto ed anche ad un seno morto. Noi crediamo questa verità, ma non solo questa verità.

Noi crediamo che il Signore Dio nostro ha dato la vita a Cristo Gesù risvegliandolo dal sepolcro. Dio è l’Onnipotente Signore che ha risuscitato dai morti il suo Cristo, il suo Messia. A noi che crediamo nella risurrezione di Gesù Signore, operata dal Dio Onnipotente, **il Dio Onnipotente accredita questa fede come giustizia.** A chi crede nel Dio che ha risuscitato il suo Messia dai morti, gli viene accreditata come giustizia questa verità e quindi questa salvezza. **Posta la Legge universale dell’accreditamento, questa è sempre in vigore. Non appena l’uomo crede nell’ultima Parola di Dio, quanto è contenuto in essa viene accreditato sempre come giustizia all’uomo, viene dato per un diritto di giustizia.** A chi è data la giustificazione? A tutti coloro che credono nell’attuale Parola della fede. **Per cui la fede posta nella Parola data ad Abramo ci costituisce eredi della promessa, ma non ci dona la promessa. La promessa ci è data nel momento in cui noi crediamo nell’ultima Parola di Dio e questa ultima Parola è il Figlio suo, il suo Messia, il suo Cristo.** Chi crede in Cristo entra in possesso della giustificazione. Chi non crede in Cristo rimane nella sua non giustificazione. Mai potrà operare il passaggio dalla morte alla vita. Questa verità vale anche per noi. **È sempre l’ultima Parola di Dio che ci conduce nella pienezza della vita. È questo il motivo per cui dobbiamo sempre camminare con il Dio che oggi parla. Come parla oggi Dio? Parla attraverso il suo Santo Spirito che ci conduce verso la verità tutta intera.** È nella verità tutta intera di oggi, che non sarà però verità tutta intera per domani, che si entra nel possesso della pienezza della vita. Questo spiega perché la santità di ieri è di ieri e mai potrà essere per oggi. La santità è un mistero irripetibile. È irripetibile perché la pienezza della santità è irripetibile.

**Ora ecco alcune brevi riflessioni che dovranno aiutarci ad entrare con più verità nel mistero della salvezza:**

Il mistero della salvezza si compone di quattro grandi verità: **il dono, la parola, la fede, la giustizia.** Se una sola di queste quattro verità viene a mancare, o è compresa male, o viene ignorata, o trascurata, o non considerata a sufficienza, la salvezza non si compie e l’uomo rimane nel suo peccato, perché mai potrà giungere alla giustificazione. **La salvezza è dono gratuito di Dio. È un frutto del suo amore eterno per l’uomo. È un regalo della sua misericordia e della sua pietà verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Il dono della salvezza di Dio nella storia è comunicato attraverso la Parola.** Dio parla all’uomo, lo chiama, lo invita, gli chiede qualcosa. A volte gli chiede semplicemente la fede nella Parola che gli viene rivolta. Qui entra in gioco tutta la responsabilità dell’uomo. **Se l’uomo si apre attraverso la fede alla Parola, accogliendola ed eseguendola, credendo in essa e vivendo secondo la verità in essa contenuta, Dio ci accredita il dono come giustizia**. Quanto promesso ce lo dona come vero atto di giustizia da parte sua. Se invece l’uomo si chiude alla fede, non obbedisce, non accoglie la Parola, si ostina nella sua incredulità, allora il dono non viene semplicemente donato. **Non è donato perché la fede nella Parola è la via per poter accedere al dono della salvezza promesso dal Signore Dio**. Quando Dio accredita qualcosa come giustizia, lo accredita sempre in relazione alla fede accordata. **Per cui la fede deve sempre accompagnare il cammino del dono nella storia, nel tempo, in un cuore**. Quando si cade dalla fede, si cade anche dal ricevere il dono. Non si riceve il dono perché l’uomo è caduto dalla fede. Non ha creduto più alla Parola di Dio, nella quale il dono era contenuto, offerto, promesso. Oggi per molti di queste quattro verità ne è rimasta solo una: il dono. **La Parola, la fede, la giustizia sono sparite, non esistono più.** È come se non fossero mai esistite. Poiché invece le quattro verità devono stare sempre insieme, cadendo tre di esse, anche la quarta perde ogni sua consistenza. Anche la quarta è caduta e quindi non c’è più il dono. In verità il dono c’è sempre in Dio. Non è dato all’uomo perché non ha prestato ascolto alla Parola della fede. Non si è consegnato alla verità.

In ordine al dono di Dio, da parte del Signore vi sono due obblighi particolari. **Vi è l’obbligo della fedeltà e l’obbligo della giustizia. L’obbligo della fedeltà, o di fedeltà, vuole che Dio mai chiuda il suo cuore alla carità, all’amore, alla pietà, alla compassione, alla misericordia per l’uomo.** Dio rimarrà sempre fedele alla sua natura che è natura di amore. Per cui il Cielo e la terra potranno anche passare, ciò che non passerà mai, ciò che rimarrà in eterno sarà quest’obbligo di fedeltà al suo amore, alla sua carità, al suo perdono. Quest’obbligo esprime e rivela la stessa natura di Dio. Un esempio lo possiamo trarre dalla parabola del Figliol prodigo. Il figlio rinunciò all’obbligo della figliolanza, cioè all’obbligo di vivere secondo la natura di figlio. Il Padre mai rinunciò all’obbligo della sua natura di Padre. Mai egli smise si essere Padre, neanche per un istante. Egli fu Padre sempre, quando il figlio era in casa, quando se ne andò lontano, quando tornò. **Il Padre rimase sempre Padre. Dio rimane sempre Dio per noi, rimane carità, perdono, pazienza eterna ed infinita, rimane misericordia e pietà**. Cosa comporta questo obbligo in Dio, che è un obbligo che nasce dalla sua stessa natura? Questo obbligo comporta da parte di Dio che Lui darà sempre il perdono, la giustificazione, la figliolanza adottiva in Cristo Gesù. Quest’obbligo non dice però che la giustificazione e gli altri doni della carità del Padre saranno sempre e comunque dell’uomo. **Perché non saranno sempre dell’uomo? Perché a questo primo obbligo in Dio se ne deve aggiungere un secondo ed è l’obbligo della giustizia.** Il dono è dell’uomo quando questi due obblighi si incontrano e diventano un obbligo solo. **Ma quando questi due obblighi diventano un obbligo solo? Diventano un obbligo solo quando il Signore dona la Parola all’uomo nella quale è contenuto il suo dono e l’uomo accetta nella fede.** È in questo istante che Dio è obbligato per giustizia a vivere verso l’uomo l’obbligo della sua fedeltà e quindi a riversare sull’uomo il dono promesso e contenuto nella Parola. Data la Parola, se l’uomo l’accoglie nella fede, il dono contenuto nella Parola è dell’uomo perché Dio glielo accredita come giustizia. Se invece l’uomo non accoglie la Parola, il dono rimane in Dio finché la Parola non sia stata creduta ed essa non sia stata vissuta secondo pienezza di verità in essa contenuta. **L’equivoco cristiano oggi è proprio questo: fermarsi in Dio solo all’obbligo di fedeltà, escludendo, negando, rinnegando, ignorando, misconoscendo l’obbligo di giustizia**.

Una cosa che noi tutti dobbiamo sapere è questa: in Dio non ci sono obblighi che nascono dall’esterno, che salgono a Lui dal cuore dell’uomo. Dio all’uomo non deve nulla per giustizia. Dio non ha contratto mai alcun debito verso l’uomo. Tutto in Dio è un dono d’amore. **Anche quando si obbliga per giustizia, è un obbligo che sale dal suo cuore, non è un diritto o un debito contratto nei confronti dell’uomo.** Questa verità deve essere il cuore stesso della nostra fede e di ogni relazione con Dio. Dio non deve nulla all’uomo. L’uomo non può scagliarsi contro di Lui perché gli affari del mondo o della sua stessa vita non vanno come lui vorrebbe che andassero. **Se Dio non deve nulla, di nulla lo si può accusare. Eppure di tutto oggi lo si accusa. Tutti vorrebbero Dio come il liberatore da ogni guaio dell’uomo: fisico, materiale, spirituale, atmosferico, meteorologico, economico, finanziario, di ogni altro genere. Anche quando si obbliga per giustizia, si obbliga per dare certezza, garanzia, sicurezza alla fede dell’uomo, perché continui a credere e a sperare, ad ubbidire e ad amare**. L’obbligo di giustizia non può considerarsi un debito contratto da Dio nei confronti di chi ha creduto nella sua Parola, dal momento che la Parola offre un dono e il dono è un regalo di Dio. Se conosciamo questa verità, se secondo questa verità anche viviamo, **tutto dobbiamo sempre accogliere come un dono della misericordia, della pietà, della compassione di Dio, della sua eterna carità per noi.** La carità non deve. La carità dona e basta. La carità dona però a chi il dono accetta e secondo il dono vive. Essa non può dare a chi il dono rifiuta, rifiutandosi di accogliere nel suo cuore la verità della Parola. L’uomo deve tutto a Dio. Dio non deve nulla all’uomo. **Se iniziamo il nostro rapporto con il Signore partendo da questa verità, tutta la nostra vita si fonderà su una diversa relazione con Lui.** Tutto a Lui si chiederà ma per carità, per pietà, per compassione, per misericordia, per il suo eterno ed infinito amore. E dopo aver chiesto, si continuerà ancora ad amarlo, anche senza essere ascoltati, perché **è questo il nostro debito eterno verso di Lui: un amore che è dono totale di sé. È questo il debito dell’uomo: amare sempre il suo Dio e Signore, anche quando il Signore sembra voler abbandonare l’uomo alla storia del male, del peccato, della morte, del tradimento, del rinnegamento, della tortura.**

Chi vuole possedere una solida vita di carità e una ferma speranza, cioè una carità e una speranza che sfidano la storia e la vincono devono possedere una forte, anzi fortissima fede. **È la fede il vero solido fondamento della carità e della speranza. È la fede il fondamento sul quale innalzare tutta la nostra vita spirituale.** Se la fede è debole, deboli sono anche la carità e la speranza. Se la fede è inesistente, inesistenti saranno anche la fede e la speranza. La fede deve essere nel discepolo di Gesù viva, forte, resistente, risoluta, tenace, persistente, perseverante, vittoriosa su ogni tentazione. La tentazione più pericolosa è sempre quella contro la fede. **Chi cade dalla fede non solo rovina se stesso, conduce nel suo baratro di morte tutti coloro che in qualche modo dipendono da lui**. Chi è invece forte nella fede, trascina nella sua elevazione spirituale molti dei suoi fratelli.

Satana è sempre dal versante della fede che attacca i cristiani. Lui sa che se uno cade dalla fede, difficilmente si potrà rialzare, difficilmente riprenderà il cammino. Oggi le tentazioni contro la fede sono molteplici, quasi infinite. La più triste e più pericolosa, quella che sta mietendo vittime, più che la peste dei secoli scorsi, più che una epidemia, più addirittura che una pandemia, **è la perdita della fede non nella Parola del Signore, bensì nella verità che è contenuta nella Parola del Signore. Si legge la Parola, ma la si priva della sua verità. Si legge il Testo Sacro ma come un libro di favole, come un racconto di altri tempi, come una parola importante forse per ieri, ma non più importante per noi, che apparteniamo alla postmodernità, con pensieri e idee, con strutture mentali infinitamente differenti da quelli dei secoli passati o del tempo stesso in cui la Scrittura è stata ispirata da Dio.** E così abbiamo una Parola, ma senza verità. Abbiamo un Vangelo che citiamo, ma senza alcun contenuto di salvezza. Abbiamo una Sacra Scrittura della quale ci gloriamo, ma che non contiene più per noi la vera volontà di Dio in ordine alla nostra salvezza.

C’è oggi tutto un risveglio biblico, con studi che addirittura riescono a vivisezionare l’intero Libro Sacro e tuttavia non abbiamo più la verità di Dio e dell’uomo. **Questa caduta dalla fede conduce ognuno di noi oltre lo stesso relativismo veritativo. Ci porta nel liberalismo veritativo. Ognuno cammina con la sua verità, la sua fede, i suoi pensieri, le sue idee, le sue immaginazioni, il suo Vangelo, la sua Scrittura, il suo Testo Sacro.** Disastro più grande di questo non esiste in ordine alla perdita della fede. Chi vuole risorgere da questa caduta una cosa sola deve fare: **rimettere la verità di Dio in ogni sua Parola. Rimettere il contenuto della vera rivelazione in tutto il Testo Sacro. Rimettere il principio della vera salvezza nel Vangelo. La perdita della verità contenuta nella Parola segna anche la perdita della verità morale nella vita dei discepoli di Gesù. Senza verità di fede mai potrà esistere verità morale.** L’immoralità dilagherà. Anzi, più che l’immoralità, **oggi sta dilagando l’amoralità, l’assenza stessa della morale. Niente è più male, perché niente è più verità di Dio e dell’uomo.** Questo è il baratro nel quale stanno cadendo molti cristiani. Da questo baratro urge che noi tutti veniamo tratti fuori. La verità della Parola è la via perché il pensiero di Dio torni a guidare le nostre menti e a riscaldare i nostri cuori.

La fede è intimamente legata alla Parola di Dio. **La Parola di Dio è legata alla verità in essa contenuta.** Ora è giusto che ci chiediamo: su quale Parola di Dio va fondata la nostra fede? La risposta non può essere donata se non conoscendo l’agire di Dio con l’uomo. Quando Dio prende un uomo, non lo prende una volta per sempre. Non gli dice una sua parola all’inizio e poi lo abbandona al suo destino. Gli consegna la sua Parola e poi ognuno, Dio e l’uomo, se ne vanno per la loro strada. **Quando Dio prende un uomo, lo prende, lo conduce, lo guida, lo sorregge, lo illumina, lo ammaestra, lo forma, mette alla prova la sua fedeltà.** Dio e l’uomo entrano in un dialogo di salvezza, di verità, di giustificazione, di santità. **Ecco allora che la fede è ogni giorno nuova, perché ogni giorno il Signore parla ed ogni giorno l’uomo è chiamato a prestare fede alla Parola che il suo Dio e Signore gli rivolge.** Questa verità di Dio la possiamo notare con Abramo, ma anche con l’intero popolo dell’Antico Testamento. La vediamo in Gesù, negli Apostoli, in tutta la storia della Chiesa. Dio ha detto tutto il suo mistero di salvezza in Cristo Gesù. È vero: la rivelazione pubblica si è chiusa, perché il mistero è stato tutto donato. La comprensione del mistero non è però finita. Non è neanche finito il nostro cammino nel mistero. E**cco allora che Dio prende l’uomo e continuamente parla al suo cuore. Gli fa udire la sua voce e l’uomo deve sempre rispondere all’ultima Parola ascoltata, all’ultima verità insegnata, all’ultima comprensione offerta dallo Spirito Santo.** Fermarsi ad un momento sia della nostra vita che della vita dell’intero antico popolo di Dio o del nuovo popolo della Nuova Alleanza, è porsi fuori della vera fede.

Fermarsi ad Abramo è stare fuori della fede. Ma anche fermarsi a Mosè è porsi fuori della vera fede. Fermarsi a Malachia è porsi fuori della vera fede. Ma anche fermarsi a Cristo Gesù, al suo tempo storico, è porsi fuori della vera fede. Dopo Abramo viene Mosè. Dopo Mosè viene Giosuè. Dopo Giosuè vengono i Giudici. Dopo i Giudici viene Samuele. Dopo Samuele viene Natan e Gad, viene anche Davide. Dopo Davide viene Elia ed Eliseo. Poi ancora vengono Isaia, Geremia, Baruc, Ezechiele, Daniele, Amos, Osea, Naum, Abdia, Gioele, Giona, Sofonia, Aggeo, Michea, Zaccaria, Abacuc, Malachia. Ma anche dopo Abacuc viene Cristo Gesù. **Dopo Cristo Gesù viene lo Spirito Santo che prende in mano ogni suo discepolo e lo conduce verso la verità tutta intera.**

**La vera fede è l’ascolto dell’ultima voce dello Spirito Santo, oggi, che conduce i credenti in Cristo Gesù verso la verità tutta intera.** Ascoltare il prima senza ascoltare l’oggi non è vera fede, perché manchiamo della sua pienezza. Certo è giusto ascoltare ciò che lo Spirito Santo dice per mezzo di San Tommaso d’Aquino, ma questo dotto Santo non è l’ultima parola dello Spirito Santo, l’ultima verità da Lui insegnata. Dopo questo Santo molte sono state le verità verso cui lo Spirito ha condotto la Chiesa di Cristo Gesù. **È questa la vera vita della fede: la nostra capacità di ascoltare l’ultima Parola, l’ultima verità che Dio dice oggi alla sua Chiesa, non come aggiunta alla Rivelazione che è conclusa con l’ultimo Apostolo, ma come conduzione verso la verità tutta intera, il cui compito e mansione sono stati affidati da Cristo Gesù allo Spirito Santo.**

Chi legge Paolo troverà delle affermazioni, non solo nella Lettera ai Romani, ma in ogni altro suo Scritto, difficili da comprendere, da interpretare, da decifrare. **La comprensione diviene difficile se ci si ferma alla lettera in sé e per sé, ci si ferma allo scritto così come esso suona. Se invece per un istante lasciamo lo scritto ed entriamo nel suo cuore, dal suo cuore tutto diviene più facile, più comprensibile, più vero, più consono alla verità della rivelazione.** Le sue parole a volte sono strane e suonano stranamente. **Il suo cuore invece è sempre limpido, chiaro, nitido, cristallino. Dal cuore di Paolo si può vedere tutto Dio, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta intera la Scrittura. Il cuore di Paolo è un potentissimo telescopio con il quale possiamo ammirare tutto l’immenso universo della Rivelazione dell’Antico e del Nuovo Testamento.**

È verità. La fede si vive in un popolo, in una comunità. **Nella comunità, nel popolo però ognuno vi entra attraverso la sua fede personale, la sua adesione alla Parola della promessa.** Qual è la novità ed anche la bellezza di questo principio di fede: **in qualsiasi momento della storia, in qualsiasi epoca, presso qualsiasi popolo chiunque si può aprire a questa fede ed entrare nella salvezza.** Poiché la discendenza di Abramo è Cristo Gesù, chiunque si apre a Cristo, Ebreo, non Ebreo, Gentile, non Gentile, Greco, non Greco, Barbaro, non Barbaro, Scita, non Scita, sempre per usare alcuni termini di Paolo, costui riceverà la benedizione promessa ad Abramo e a quanti avrebbero creduto in queste Parole. Si entra così in un rapporto personale con la fede e non più in un rapporto di popolo, o di nazione. **Questo significa che un discendente di Abramo secondo la carne in ogni momento può entrare in possesso della promessa.** Basta che si apra alla fede in Cristo Gesù che è la discendenza di Abramo, la vera discendenza, l’unica e la sola discendenza nella quale è la benedizione del mondo intero.

Ogni scelta è sempre del singolo. **È il singolo che può sempre decidere se divenire erede, oppure se non divenirlo.** Gli altri non possono, non devono ostacolare la sua decisione di entrare nella benedizione di Abramo. Questa verità cambia ogni cosa nelle relazioni tra gli uomini in ordine alla vera fede, dal momento che questa non dipende, mai potrà dipendere da una scelta collettiva, di popolo, di stato, di nazione, di cultura, di civiltà e cose del genere. **Non è il popolo degli Ebrei che si deve convertire. Non sono i figli di Abramo che devono entrare nella promessa, tutti insieme, tutti come popolo, tutti come nazione.** Con la venuta di Cristo Gesù sulla nostra terra questa via è stata chiusa per sempre. **Ora ogni singola persona è posta dinanzi alla sua scelta, scelta di vita per la vita, scelta di morte per la morte. Finisce con Cristo Gesù il principio che aveva sorretto e dato vita a tutto l’Antico Testamento, dove tutto avveniva come popolo.** Oggi invece tutto avviene come persona. Per cui è inesatto dire che il popolo degli Ebrei non si è convertito a Cristo Gesù. **Invece bisogna dire che alcuni figli di Abramo hanno scelto di non convertirsi ed altri invece si sono convertiti. La nostra Chiesa è tutta fondata, costruita, edificata sul fondamento di persone che sono di stirpe e di origine ebraica, che sono cioè figli di Abramo: La Madre di Gesù, gli Apostoli, lo sesso Paolo e Barnaba, grandi missionari, tutti i primi discepoli, la prima comunità: tutti erano discendenza di Abramo secondo la carne. Gesù era seguito da una folla numerosissima di Ebrei.** Per cui si può parlare di un vero popolo che si è convertito a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua Parola. È un popolo che è entrato nella Nuova Alleanza. **Altri invece si sono opposti. Ma non si sono opposti come popolo. Si sono rifiutati come singole persone. Ancora oggi c’è chi si converte a Cristo e chi rifiuta di farlo, ma sempre come singole persone.** Per questo sarebbe assai giusto rivedere certe modalità di affrontare la questione sulla conversione degli Ebrei. Quanto detto per gli Ebrei vale anche per i pagani, anche per loro il discorso è sul singolo che si deve impostare e mai sul popolo o sui popoli che non sono discendenza di Abramo secondo la carne. Ogni uomo è libero da qualsiasi appartenenza. Ogni uomo è chiamato lui, personalmente, a decidersi per Cristo o senza o contro di Lui. È questa la verità della fede, oggi. È questa la via oggi per essere di Cristo Gesù.

La legge della fede è semplice, lineare, facile da comprendere, facile anche da vivere e osservare. Questa legge vuole che Dio mai sia contro di essa, fuori di essa, senza di essa. Dio ha dato questa Legge, obbligando Se Stesso ad essa. **Mai Dio potrà essere oltre essa, ignorandola e agendo come se questa Legge mai fosse stata donata. Qual è dunque la Legge della fede secondo la quale Dio agirà in eterno? Vivrà obbligato da essa? Si comporterà in modo coerente e fedele?** La Legge della fede data dal Signore si compone di due grandi verità: **la verità della giustizia, la verità della misericordia, o della carità, o pietà, o compassione, o perdono, o benevolenza, o benignità. Per purissima misericordia Dio ha deciso di accogliere l’uomo peccatore nel suo Regno, elevandolo alla dignità della partecipazione della natura divina.** Questa Legge della misericordia è universale ed abbraccia ogni uomo, di ogni tempo, di ogni lingua, di ogni nazione. Per purissima misericordia tutti sono chiamati alla conversione e alla fede al Vangelo. Per santissima carità e compassione il Signore nuovamente ci apre le porte del suo Regno divino e celeste, senza alcun merito da parte nostra.

Questa legge da sola però non basta. **Ad essa si deve affiancare l’altra legge: quella della giustizia? A chi viene applicata la misericordia gratuita di Dio? A tutti coloro che attraverso la fede si aprono alla Parola di Dio ed ascoltano quanto il Signore chiede o comanda loro.** Il Signore parla, l’uomo ascolta la Parola del Signore e il contenuto della Parola diviene per giustizia dell’uomo che ha ascoltato e messo in pratica quanto era contenuto o è contenuto nella Parola di Dio. **Dio mai Lui si potrà sottrarre a questa sua Legge di fede e di salvezza. Per cui la misericordia è nel dono. Tutti possono ricevere il dono di Dio. In realtà a chi è donato il dono di Dio, a chi viene elargito, regalato? Chi può riceverlo? Può entrare in possesso del dono di Dio solo chi accoglie la Parola della fede e la compie, la realizza, la mette in pratica, qui ed ora.** Non è facile soprattutto oggi rimanere fedeli a questa regola o Legge di Dio, perché tutti fanno appello alla misericordia e non più alla Parola. È come se la Parola mai fosse stata data agli uomini. È come se mai fosse uscita dalla bocca dell’Altissimo. Oggi tutti proclamano la sola misericordia di Dio. Tutti ignorano il valore del Vangelo in ordine alla salvezza dell’uomo. **Tutti non sanno o non vogliono sapere che mai Dio potrà andare oltre la Legge della fede. Urge ritornare alla Legge della fede se vogliamo che la nostra società si riappropri nuovamente della coscienza morale, dello spirito etico, della correttezza delle relazioni umane**. Chi abolisce la Legge della fede sappia che abolisce ogni regola di sana moralità tra gli uomini e tutto andrà alla deriva. **La fede è la migliore via, la via più perfetta, più santa, più vera, più efficace della sana e giusta socialità tra gli uomini.** Se non si crea la coscienza morale – e questa solo la fede la potrà creare – la legge umana sarà sempre priva del suo principio di verità, obbligatorietà, osservanza. Senza la coscienza morale, ogni legge perde di valore. Alla fine risulterà sempre inefficace.

**La fede è vera, perfetta, santa se è fondata sulla pienezza della verità di Dio.** La fede è in tutto simile ad un organismo vivente, ad un corpo vivente. Come il corpo inizia con due sole cellule e poi cresce fino a divenire milioni di cellule, ognuna con una sua missione particolare, specifica, così dicasi anche della vera e perfetta fede. **Essa inizia, anzi è iniziata con poche Parole di Dio, alle quali lungo il corso della storia si sono aggiunge una moltitudine di altre Parole.** Dio è sempre Colui che oggi parla al cuore dell’uomo. Ieri ha parlato per mezzo dei Profeti. Ha parlato per mezzo di Cristo Gesù. Ha parlato per mezzo degli Apostoli. Oggi parla per mezzo dei Successori degli Apostoli e di tutti coloro che esercitano sia il ministero della Parola che quello della profezia. Se la rivelazione si è compiuta con la morte di Giovanni, l’Apostolo del Signore che visse più di tutti gli altri Apostoli, n**on si è conclusa la sua conoscenza, la sua comprensione, la sua attualizzazione o realizzazione nella storia.**

**La Parola deve essere ogni giorno tutta compresa e tutta realizzata, tuta letta, tutta interpretata, tutta meditata, tutta messa nel cuore, tutta trasformata in vita, tutta annunciata**. Per vivere questa relazione con la Parola Gesù ci ha lasciato il suo Santo Spirito. È questo il ministero dello Spirito Santo: condurre la Chiesa verso la verità tutta intera, verso la pienezza della comprensione ma anche della realizzazione. L’ultimo santo, l’ultima verità, l’ultima comprensione mai vi potrà essere l’ultima per la Chiesa, perché lo Spirito Santo sempre la condurrà verso la pienezza della verità, carità, santità, amore, misericordia, giustizia, compassione. Guidata dallo Spirito Santo la Chiesa mai potrà invecchiare, mai potrà fermarsi ad oggi, mai potrà arrestarsi a ieri. Mai smetterà di camminare in avanti, sempre in avanti, verso i Cieli nuovi e la terra nuova. All’ultima Parola dello Spirito Santo immediatamente dopo ne seguiranno altre mille e mille e mille ancora.

**Mai vi sarà l’ultima omelia, l’ultima enciclica, l’ultimo documento del Magistero, l’ultimo Concilio, l’ultimo Sinodo dei Vescovi, l’ultima Lettera Apostolica, l’ultima Lettera Pastorale, l’ultimo commento, l’ultima comprensione del testo sacro.** Lo Spirito Santo ogni giorno ci porta in una novità sempre sorprendente, basta fermarsi un istante e porsi in ascolto di Lui che parla al nostro cuore e alla nostra intelligenza. **Chi crede in questa verità non si ferma a ieri, cammina con l’oggi, attendendo che domani ancora una volta lo Spirito Santo venga e ci continui a parlare, per spiegarci ed illuminarci su tutti i tesori di grazia e di verità che sono nel cuore del Padre.**

Nell’Antichità, o semplicemente nel passato, vi erano i grandi eretici, i grandi eresiarchi, i grandi ingannatori e mentitori degli uomini partendo dalla Parola del Dio vivente. Vi erano i rinnegatori della fede e gli inventori del falso nella Parola del Signore. **Oggi non vi sono i grandi eretici. Neanche vi sono i grandi eresiarchi. Oggi vi è qualcosa che è infinitamente più spaventoso di quanto è avvenuto finora: dalla risurrezione di Gesù fino a questo istante. Mentre prima il nemico era visibile, personalizzato, passibile anche di scomunica, di radiazione dalla Chiesa Cattolica, poteva essere additato come diavolo e satana dei suoi fratelli, i suoi libri erano messi all’indice e a volte lo stesso autore veniva dichiarato falso e ingannatore ancor prima di aver scritto altri libri *(“in odium auctoris”*), oggi tutto questo non esiste più. Oggi l’eresia è invisibile come l’aria. La si respira, ma non si sa da quale bocca essa è proferita. Circola, ci avvolge, ci travolge, ma senza giungere mai alla sua prima fonte. È una eresia senza paternità, senza maternità. È come se si sviluppasse da sola, senza alcun intervento umano.**

Questa eresia ha un solo nome, anzi due, ed è universale: ***“Parola senza verità”*** è il primo nome. ***“Verità senza Parola”*** è il suo secondo nome. **Che significa *“Parola senza verità”?*** Significa che della Scrittura abbiamo un involucro vuoto. Leggiamo, commentiamo, spieghiamo, diciamo, insegniamo la Scrittura, ma non cogliamo la verità eterna posta in essa nei suoi più piccoli particolari. È come se la Scrittura fosse un libro di favole. Non riusciamo a vedere in essa tutta la volontà di Dio, dalla quale scaturisce la nostra salvezza. La nostra è una frequentazione vana della Scrittura, perché non facciamo scaturire da essa la verità. È come se noi facessimo solo fori nel terreno senza far uscire da esso l’acqua che disseta o il petrolio che come energia muove l’intero pianeta.

**Ancora più pericolosa è l’altra eresia e cioè *“La verità senza la Parola”*.** Qui avviene la totale sostituzione della volontà, del pensiero, della rivelazione di Dio con il nostro sentimento e il nostro pensiero. La verità diviene sono per noi quel vitello d’oro che gli Ebrei hanno costruito nel deserto e lo hanno issato nell’accampamento al posto di Dio. Questo stesso errore stiamo vivendo noi oggi. Il problema gravissimo però è proprio questo: n**on è un solo *“arista”* che fabbrica questo vitello d’oro e lo espone alla pubblica adorazione del popolo. È invece tutto il popolo che coopera alla fabbricazione di questo idolo. In questo lavoro ognuno aggiunge ciò che manca all’altro, per cui ci troviamo dinanzi ad un lavoro d’insieme, nel quale tutti aggiungono la loro grande o piccola eresia.** Non c’è più l’eretico e neanche l’eresiarca. **C’è invece un popolo tutto intero e ogni singolo che svolge bene la sua parte. C’è il vitello d’oro. C’è l’eresia. Non ci sono però coloro che lo fabbricano. È questa la caratteristica della perdita della fede nel nostro tempo.** Ognuno vi mette la sua goccia d’acqua, ma poi il fiume straripa e distrugge.

Dopo questa lunghissima disgressione, **riprendiamo l’esame del testo della Genesi.** Il Signore manifesta la sua identità ad Abram: *“E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra».* **Sempre il Signore quando parla agli uomini, rivela prima la sua identità e poi manifesta loro la sua volontà, le sue decisioni, ciò che sta per fare**.

**Ecco alcuni esempi tratti solo dal Libro della Genesi e dal Libro dell’Esodo:**

*“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:* ***«Io sono Dio l’Onnipotente:*** *cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso» (Gen 17,1-2). E in quella notte gli apparve il Signore e disse:* ***«Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te:*** *ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo». Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo (Gen 25,24-25). Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.* ***Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato.*** *La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra.* ***Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»*** *(Gen 28,10-15).*

*L’angelo di Dio mi disse in sogno: “Giacobbe!”. Risposi: “Eccomi”. Riprese: “Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiati e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano.* ***Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto.*** *Ora àlzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!”» (Gen 31,11-13). Dio apparve un’altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan Aram e lo benedisse. Dio gli disse: «Il tuo nome è Giacobbe. Ma non ti chiamerai più Giacobbe: Israele sarà il tuo nome». Così lo si chiamò Israele. Dio gli disse:* ***«Io sono Dio l’Onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso; deriveranno da te una nazione e un insieme di nazioni, e re usciranno dai tuoi fianchi. Darò a te la terra che ho concesso ad Abramo e a Isacco e, dopo di te, la darò alla tua stirpe»*** *(Gen 35,9-12). Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!».* ***Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani»*** *(Gen 46,1-4).*

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».* ***E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».*** *Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio (Es 3,1-6).*

***Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l’Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore.*** *Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza.* ***Pertanto di’ agli Israeliti: “Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!”»*** *(Es 6,2-8).*

*il Signore disse a Mosè:* ***"Io sono il Signore!*** *Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico" (Es 6, 29). Allora gli Egiziani sapranno che* ***io sono il Signore,*** *quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!" (Es 7, 5). Dice il Signore: Da questo fatto saprai che* ***io sono il Signore****; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue (Es 7, 17). e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che* ***io sono il Signore****!" (Es 10, 2). In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto.* ***Io sono il Signore****! (Es 12, 12). Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che* ***io sono il Signore!".*** *Essi fecero in tal modo (Es 14, 4). Gli Egiziani sapranno che* ***io sono il Signore****, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri" (Es 14, 18). Disse: "Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché* ***io sono il Signore****, colui che ti guarisce!" (Es 15, 26). Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che* ***io sono il Signore vostro Dio"*** *(Es 16, 12).* ***Io sono il Signore, tuo Dio****, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù (Es 20, 2). Sapranno che* ***io sono il Signore, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio*** *(Es 29, 46). Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che* ***io sono il Signore*** *che vi santifica (Es 31, 13).*

**Ecco come il Signore si rivela all’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse:**

***“Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*** *Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri,* ***uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*** *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse:* ***«Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi*** *(Ap. 1,8.12-18).*

Ecco allora una regola che vale anche per ogni membro del corpo di Cristo Gesù: **Un papa** deve sempre parlare dalla sua verità di papa, **un vescovo** dalla sua verità di vescovo, **un presbitero** dalla sua verità di presbitero, **un diacono** dalla sua verità di diacono, **un cresimato** dalla sua verità di cresimato, **un battezzato** dalla sua verità di battezzato. L**a verità è oggettiva e non soggettiva, è universale e non particolare, è per tutti e non per alcuni. Personale invece è il carisma, la missione, la vocazione.** Ecco dove oggi si pone il problema: **la trasformazione della verità oggettiva in verità soggettiva.**

**Questo problema poiché riguarda essenzialmente il nostro Dio,** di conseguenza riguarderà anche gli uomini, ogni uomo e non solo quanti sono membra del corpo di Cristo. **Questo problema riguarda anche la Divina Rivelazione**, la Sacra Tradizione, la Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. **Questo problema riguarda anche la sana moralità.** **Oggi il problema si pone anche per la verità di natura, verità di genere, verità di specie. Tutto è stato trasformato in “verità” soggettiva e quanto ancora non è stato trasformato in “verità” soggettiva, ben presto lo sarà.** Questo significa che se un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato si fa la sua personale verità, si farà anche la sua personale identità giungendo a farsi la sua persona autorità. **Nulla sarà più dalla verità oggettiva. Tutto invece sarà dalla verità soggettiva. Ma la verità soggettiva è una creazione della mente dell’uomo e non può un uomo ergersi al di sopra degli altri partendo dalla sua mente. Si potrà ergersi al di sopra degli altri sempre partendo dalla verità oggettiva che lo governa, verità che è da Dio e non dal cuore dell’uomo.** È grande immoralità per un uomo di Dio – e anche per qualsiasi altro uomo – agire in nome della verità soggettiva.

La sana moralità inizia sempre dalla verità oggettiva, Chi esce dalla verità oggettiva agirà sempre da immorale qualsiasi cosa lui compia. **Cosa è infatti l’immoralità? Essa è il tradimento di ogni verità oggettiva, verità oggettiva che riguarda la propria persona e il proprio ministero e verità oggettiva che riguarda la persona e il ministero di ogni altro.** **È nella grande immoralità sia chi violenta la sua verità oggettiva e attraverso questa violenza, violenta la verità oggettiva degli altri, ma anche è nella grande immoralità chi permette che la sua verità oggettiva venga violentata.** Il serpente dalla sua falsità e menzogna – in lui non c’è verità oggettiva e mai cene potrà essere, lui è menzogna e falsità eterna – ha violentato la verità della prima donna. **La prima donna è caduta nell’immoralità perché si è lasciata violentare nella sua verità oggettiva. Così dicasi anche del primo uomo. La donna lo ha violentato nella sua verità oggettiva. La donna è responsabile di questa violenza. Anche l’uomo è responsabile. Lui ha permesso che la donna lo violentasse nella sua verità oggettiva.** Alla luce di questo principio è cosa buona rileggere il Capitolo III della Genesi:

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

Ecco allora un principio di moralità universale: **Ogni persona dinanzi ad ogni altra persona dovrà sempre agire dalla sua verità oggettiva. Chi dalla verità oggettiva passa nella verità soggettiva che è solo falsità, costui sappia che è caduto nella grande immoralità.** È immorale non per quello che fa, è immorale perché sempre opererà dalla grande immoralità nella quale è precipitata la sua persona. **Chi è immorale per natura mai potrà produrre frutti buoni per volontà o per ministero. L’immoralità di natura produrrà sempre frutti immorali.**

**Così Gesù manifesta questa verità oggettiva nel Vangelo secondo Matteo:**

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-27).*

Ecco allora quale dovrà essere l’impegno di ogni uomo: **mettere ogni impegno a non cambiare natura, se è stato rigenerato da acqua e da Spirito Santo. Lasciarsi rigenerare dallo Spirito Santo nella nuova natura, se ancora non è stato generato.** Ma oggi questo è divenuto impossibile a causa della trasformazione di tutta la verità oggettiva della Divina Rivelazione in verità soggettiva e personale. **Tutto oggi è stato trasformato in verità soggettiva, cioè in grandissima e universale falsità e menzogna. La menzogna oggi è la natura del cristiano. Se la menzogna è la natura dell’uomo, ogni suo frutto sarà di menzogna e mai di verità.** Ora la natura di menzogna e di falsità solo Cristo Gesù la potrà trasformare in natura di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, compassione, perdono.

Abram ha creduto al Signore e il Signore glielo ha accreditato come giustizia. Abram è però di natura umana. Vuole sapere come la sua discendenza sarà più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia che sono sul lido del mare e lo chiede: “*Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?»”.* **Lui crede, ha però bisogno di conoscenza. Lui crede, ma è necessario che il Signore lo aiuti perché il suo atto di fede sia perfetto.** Ed è questa la differenza che vi è tra la Vergine Maria e Zaccaria. Zaccaria non crede. La Vergine Maria crede. Abramo crede. Vuole conoscere.

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».* ***Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».*** *L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».* ***Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».*** *Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,8-38).*

Dalla fede sempre si può chiede aiuto al Signore perché aiuti ancora la nostra fede. È quanto chiede a Gesù il padre che porta a lui il figlio perché lo liberi del demonio che tormenta suo figlio senza alcuna interruzione.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».* ***Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».*** *Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi (Mc 9,14-27).*

**Sempre il Signore aiuta coloro che non ricusano di credere in lui. Ecco cosa insegna il Libro della Sapienza:**

***Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*** *La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

Abram ha creduto. Crede in ogni Parola che il Signore gli rivolge. **Chiede però aiuto perché la sua fede cresca sempre di più e lui possa agire dalla verità della Parola del suo Dio e mai dalla sua volontà.** Il Signore ascolta il desiderio di Abram e viene in suo aiuto. Le vie attraverso le quali il Signore aiuta coloro che credono in Lui sono sempre mistero. Nessuno neanche lo potrà immaginare attraverso quali vie il Signore sosterrà la sua fede perché mai vacilli, anzi perché divenga sempre più forte, più viva, più resistente, più perfetta, più piena.

Ecco ora la modalità scelta da Dio per venire in aiuto delle fede di Abram: *“Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo»”.* Da quanto segue dopo, dobbiamo comprendere che se anche il Signore non lo dice, Abram sa che questi animali servono al Signore per stringere con lui un’alleanza. Lo attesta la divisione in due che lui fa degli animali: “*Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò”.*  **Gli animali vengono divisi in due e le parti collocate le une dinanzi alle parti, perché i contraenti stringevano o si legavano con un patto di alleanza, passando in mezzo agli animali divisi e pronunciando la formula con la quale si impegnavano a rispettare le clausole del patto: “Che io divenga come questi animali se non manterrò le clausole del patto al quale oggi mi impegno o mi obbligo”.** Questo era il significato degli animali divisi e per questo si diceva anche “tagliare un’alleanza”. Chi passava tra gli animali divisi erano tutti i contraenti. Ognuno passava e pronunciava le parole che lo impegnavano al rispetto del patto.

Abram attende che il Signore venga. Ma questi tarda a venire. Mentre stava per tramontare il sole, un torpore cadde su Abram ed ecco un terrore e grande oscurità lo assalirono. Sono, questi, segni della presenza di Dio e anche segni – il torpore – perché l’uomo non assista alle opere compiute dal Signore. **Anche il primo uomo al momento della creazione della donna fu preso da un torpore.** In Abram non c’è solo il torpore, c’è anche il terrore e grande oscurità: “*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono”.***È questo il segno che ci troviamo dinanzi alla presenza di Dio e che quanto sta per accadere è vera opera del Signore.** La Sacra Scrittura conosce due torpori: il torpore mandato da Dio e il torpore che è il frutto del peccato che oscura la nostra mente e il nostro cuore.

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto (Gen 2, 21). Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì (Gen 15, 12). Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore (1Sam 26, 12).*

*La pigrizia fa cadere in torpore, l'indolente patirà la fame (Pr 19, 15). Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi (Is 29, 10). Come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Rm 11, 8).*

Nell’attesa della venuta del Signore, gli uccelli rapaci si avventano sugli animali divisi per divorarne la carne. **Abram però non permette che questi uccelli rapace mangino la carne e per questo li scaccia. Gli animali divisi servono per stringere un’alleanza non per essere divorati dagli uccelli del cielo.** **Sempre l’uomo di Dio deve rispettare il fine di ogni cosa.** Anche il fine del nostro corpo va rispettato. Esso non può essere divorato dagli uccelli rapaci del vizio. Oggi vi sono tre uccelli rapaci che aggrediscono il nostro corpo e ne divorano le carni. Questi tre uccelli rapaci hanno ciascuno il suo proprio nome: lussuria, alcool, droga. Basta uno solo di questi uccelli rapaci e il nostro corpo è ridotto in polvere e cenere. **L’uccello rapace della droga fa più vittime di tutte le pesti che hanno afflitto l’umanità nei secoli passati. Più vittime di ogni altra pandemia. Poi non parliamo dell’uccello rapace dell’ateismo e dell’idolatria. L’idolatria oggi ha fatto sì che la donna e l’uomo si chiarassero padroni del loro corpo. Non solo esso non è più finalizzato a dare la vita. In più moltissima vita concepita viene soppressa con l’aborto. Mai una pandemia, mai un peste, mai altre malattie hanno così grandi vittime. L’aborto sopprime ogni anno circa cinquanta milioni di persone. Mai nessuna guerra ha fatto un numero così alto di vittime.** Guai però a denunciare questi uccelli rapaci. **Essi ormai sono struttura della nostra vita. La nostra civiltà o società non può vivere se non viene divorata da questi tre uccelli rapaci e da molti altri ancora. Uccello rapace che sta divorando tutta la nostra fede è la sostituzione della verità oggettiva con il pensiero della nostra mente**. Questo uccello rapace non solo divora le carni della verità oggettiva, ha divorato per intero tutta la Divina Rivelazione. Senza la Divina Rivelazione oggettiva, ognuno si costruisce ogni giorno la sua personale rivelazione. Ognuno si professa un perfetto conoscitore della volontà di Dio, disprezzando però la Parola che è oggettiva e mai soggettiva. Essendo la Parola oggettiva nessuno la potrà mai manomettere. Essa non è nostra. Essa è di Dio e di Dio deve rimanere in eterno.

Ora il Signore parla al suo amico e servo fedele: “*Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze”.* Ecco cosa il Signore gli rivela o gli fa conoscere. **“I discendenti di Abram saranno forestieri in una terra non loro. In questa terra saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Dio però giudicherà la nazione che opprime e rende schiavi. Alla fine i discendenti di Abram usciranno con grandi ricchezze”.** Questo avverrà negli anni che seguiranno. Come si può constatare, si tratta di un lungo tempo di schiavitù e di oppressione: quattrocento anni. Un tempo assai lungo. Ma i tempi del Signore sono sempre lunghi. Noi vorremmo che tutto avvenisse in un attimo. Con Dio non è così. **Tempi e momenti sono stabiliti dalla sapienza del Signore.**

**Sui tempi del Signore ecco cosa rivela l’Apostolo Pietro ai credenti in Cristo Gesù:**

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.*

*Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

*Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

**Nessuno potrà mai compiere le opere del Signore se non rispetta i tempi del Signore. È grande tentazione per l’uomo volere abbreviare i tempi.** Per certe opere del Signore occorrono cento anni, per altri mille e per altre centomila anni. Sempre un uomo di Dio deve chiedere al Signore la sapienza e ogni intelligenza per conoscere i tempi del Signore e la fortezza per rispettarli. **Chi cade in tentazione, si perde. Dio non fa nulla senza il tempo. Il tempo è vera categoria teologica e come tale sempre dobbiamo viverlo. Anche il tempo della venuta di ogni uomo nella storia è categoria teologica e va vissuto con ogni sapienza, conoscenza, intelligenza, fortezza nello Spirito Santo.** Il Signore ha dato anche un comandamento sul tempo e questo comandamento non è solo per l’uomo, è anche per gli animali e per la stessa terra. Anche la terra deve rispettare il tempo. Tutta la natura ha i suoi tempi. **Oggi però l’uomo, nella sua idolatria ha deciso di non rispettare nessun tempo. Anche la natura ha obbligato a non rispettare i suoi tempi. Al posto della vita naturale, ha creato la vita artificiale. Ma la vita artificiale non può creare vita naturale. Ecco allora che anche l’uomo da vita naturale si è trasformato in vita artificiale. Natura artificiale. Uomo artificiale. Società artificiale. È la distruzione della natura secondo Dio.** Un uomo che distrugge la sua natura secondo Dio mai rispetterà il resto della natura secondo la sua verità di creazione? Mai. **Ecco oggi qual è il grande peccato dell’uomo: il non rispetto della sua natura e il non rispetto di tutta la natura creata da Dio.** Se non si rispetta la natura, la si userà sempre dalla volontà dell’uomo e mai dalla volontà del Signore Dio. **Un uomo che si distrugge nella sua verità, tutto distrugge.** Nulla per lui rimane nella sua verità.

Ecco ora cosa il Signore rivela ad Abram. Questa rivelazione riguarda la sua persona: “*Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice”.* **Abram non conoscerà l’oppressione in una terra straniera.** Lui andrà in pace verso la morte e sarà sepolto dopo una vecchiaia felice. Questo significa che la vita di Abram non subirà scossoni dall’esterno. Il Signore sempre lo custodirà nella pace con tutti. Questa rivelazione dona una certezza ad Abram: Lui vivrà nella pace nella terra di Canaan e nella pace morirà.

Ora il Signore parla ad Abram della sua discendenza: *“Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo”.* **Il Signore dona anche il motivo che obbligherà la discendenza di Abram a restare per un così lungo tempo in terra straniera: *“L’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo”*.** In questa rivelazione è nascosta una profonda verità: **“La terra è di Dio. Quando Dio la dona ad un uomo o ad una popolo, mai la potrà togliere. Se la togliesse loro sarebbe ingiusto. Quando invece la potrà togliere? Quando l’uomo non rispetta la verità della sua natura e la verità della terra. Il non rispetto avviene quando l’uomo si consegna all’iniquità. Iniquità è l’idolatri e iniquità è ogni immoralità. Quando l’iniquità raggiunge il colmo sempre il Signore interviene.** Allora è giusto che oggi noi ci chiediamo: **“Cosa avverrà della nostra società, della nostra civiltà che ormai ha raggiunto il colmo nell’idolatria, nell’immoralità, nella distruzione di ogni verità? Cosa avverrà anche della nostra Chiesa avendo anch’essa raggiunto il colmo nella distruzione della verità oggettiva e avendo tutto trasformato in pensiero dell’uomo?”.** È cosa giusta che su queste cose si rifletta. Quando si raggiunge il colmo, il Signore è obbligato ad intervenire. La storia ci attesta che sempre è intervenuto e sempre interverrà.

**Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che la storia è tutta nelle mani dell’Agnello Immolato e che Lui sempre interviene per raddrizzare il cammino dell’uomo e anche dell’universo. Poiché tutto è nelle mani dell’Agnello Immolato, l’uomo di fede vive con fiducia compiendo bene il suo ministero nel rispetto della sua verità, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, verità di sacramento, verità di carisma, verità di missione, verità di vocazione, verità di comunione.** Mai però l’uomo deve dimenticare quanto il Signore ora sta rivelando ad Abram: Sempre si deve fare attenzione a non raggiungere il colmo dell’iniquità.

Ma oggi noi cosa abbiamo fatto? **Stiamo dichiarando ogni iniquità diritto e giustizia. Questo attesta che siamo oltre ogni colmo consentito al peccato**. Cosa è diritto e cosa è giustizia? **L’abrogazione di ogni verità: verità di natura, verità di fine, verità di fede, verità di razione, verità di coscienza, verità di razionalità, verità di rivelazione, verità di redenzione, verità di salvezza, verità dell’uomo e verità di Dio**. Abrogata la verità, tutto diviene lecito e tutto può essere dichiarato un diritto. **L’omosessualità è un diritto. Fabbricarsi un figlio è un diritto. Abortire è un diritto. Divorziare è un diritto. Adulterare e fornicare è amore. Ogni disordine sessuale è un diritto. Tutto quanto l’uomo vuole è un diritto. Se è un diritto non è un male.** Poiché l’uomo vuole ogni peccato e ogni trasgressione, nulla è male e tutto è bene. Tutto è amore, qualsiasi cosa l’uomo faccia.

La Chiesa non può cadere in questo precipizio. Essa deve mantenere fermo il principio della verità oggettiva, di ogni verità oggettiva. Verità oggettiva è anche quella di ogni persona nella Chiesa. Lo abbiamo già detto, ma è cosa giusta ribadirlo ancora: **un papa deve operare dalla sua verità di papa, un vescovo dalla sua verità di vescovo, un presbitero dalla verità di presbitero, un diacono dalla sua verità di diacono, un cresimato dalla sua verità di cresimato, un battezzato dalla sua verità di battezzato, un profeta dalla sua verità di profeta, un maestro dalla sua verità di maestro, un ermeneuta dalla sua verità di ermeneuta, un esegeta dalla sua verità di esegeta, un teologo dalla sua verità di teologo.** È gravissimo peccato agli occhi del Signore tradire o rinnegare la propria verità. Chi tradisce o rinnega la propria verità trascinata nel baratro o nl precipizio della falsità e della menzogna quanti dipendono dalla sua verità.

Fatte queste rivelazioni, ecco cosa avviene: “*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi”.***In mezzo agli animali divisi non passa Abram, passa solo il Signore e vi passa come braciere fumante e fiaccola ardente. Vi passa come fuoco.** Poiché passa solo il Signore, **l’alleanza è unilaterale. Da questo istante il Signore si obbliga a realizzare tutte le promesse fatte fino ad oggi ad Abram.** Le parole future cadranno sotto altre alleanze. L’alleanza di oggi riguarda sole le parole finora pronunciate dal Signore Dio.

**Ecco le parole finora pronunciate:**

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso (Gen 12,7).*

*Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l’oriente e l’occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore (Gen 13,14-18).*

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6).*

Per tutte queste parole oggi il Signore si impegna con Abram. **Si impegna con patto o alleanza unilaterale. Alleanza senza condizione.** Prima di quest’alleanza il Signore aveva fatto due altre grandi promessa, non però ad una singola persona, ma all’intera umanità. La prima promessa l’ha fatta al serpente, la seconda a Noè, che la fine del diluvio:

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.* ***Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»*** *(Gen 3,14-15).*

*Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.*

*Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra» (Gen 9,8-17).*

Ecco ora a cosa si impegna il Signore: *“In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate”.* Da questo istante Abram ha due certezze nel cuore.**Lui avrà una discendenza. Alla sua discendenza Lui, il Signore darà questa terra.** Quando le darà questa terra? Dopo che essa sarà rimasta in Egitto quattrocento anni. I quattrocento anni servono al Signore perché possa togliere la terra agli Amorrei e darla alla discendenza di Abram. La misura della loro iniquità ancora non ha raggiunto il colmo.

**Di questa alleanza stretta con Abram senza condizioni si servirà domani Mosè al fine di far retrocedere il Signore dal proposito che aveva fatto di abbandonare il suo popolo nel deserto.** Ciò che il Signore ha promesso unilateralmente è obbligato a realizzarlo. La Parola va mantenuta. Ad ogni Parola uscita dalla sua bocca il Signore si obbliga a dare compimento. Questa è la sua fedeltà. Dove non c’è Parola non c’è obbligo.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.* ***Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo*** *(Es 32.1-14).*

**Se il Signore non fosse fedele ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, nessuna preghiera di perdono o di richiesta di altre grazie potrebbe essere a Lui innalzata.** Poiché nell’alleanza blaterale, sempre il Signore pone le condizioni, osservando le condizioni, **sempre si può pregare il Signore. Sempre il Signore risponderà**.

Questo incontro del Signore con Abram termina riferendo chi abitava a quei tempi la terra di Canaan: “*La terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei»”.* Questa terra darà alla discendenza di Abramo il Signore, la darà però fra moltissimi anni. Le vie del Signore sono mistero per noi. **Anche sulle vie di Dio il vero adoratore del Signore sempre si deve fidare. Purtroppo oggi l’uomo di fede, essendosi demisterizzato, ha anche abbandonato le vie di Dio**. Ogni giorno ne vuole costruire delle proprie. Ma le vie dell’uomo non sono le vie di Dio. Le vie di Dio portano salvezza, redenzione, vita eterna. La vie degli uomini portano invece rovina, devastazione, abbattimento del deposito della fede, morte, ogni morte, compresa la morte eterna. Oggi le vie di Dio sono in odio a moltissimi figli della Chiesa. O**gni giorno essi suonano le trombe per farle cadere. Nessuna via di Dio oggi si vuole che rimanga nella sua verità. Ma qual è l‘assurdo di quanti vogliono abbattere le vie di Dio che governa il loro cuore e la loro mente?** **Si servono proprie delle vie di Dio per abbattere le vie di Dio. È questa la grande strategia inventata da Satana.**

**Mentre un giorno le vie di Dio servivano per custodire intatte le vie di Dio, oggi – in verità da qualche secolo – Satana ha stabilito di servirsi proprio delle vie di Dio per abbattere le vie di Dio. Satana ha deciso di servirsi della via del papato, della via dell’episcopato, della via del presbiterato, della via del diaconato, della via dei cresimati e dei battezzati, della via della profezia, della via della teologia, della via dell’insegnamento, la via della scienza, la via della politica, di ogni altra santa via di Dio per abbattere tutte le vie di Dio** e così governare il mondo intero con la sua menzogna malizia, cattiveria, falsità, inganno. Chi non vuole essere strumento di Satana per abbattere le vie di Dio, deve rimanere ancorato nella Parola del Signore, in ogni Parola del Signore. Senza questo ancoraggio, cadrà nelle trappole di Satana e da costruttore del regno di Dio si trasformerà in un suo distruttore.

#### Parte seconda

**Dixitque Sarai ad Abram inique agis contra me ego dedi ancillam meam in sinum tuum quae videns quod conceperit despectui me habet iudicet Dominus inter me et te**

**epen d Sara prÕj Abram 'Adikoàmai ™k soà: ™gë dšdwka t¾n paid…skhn mou e„j tÕn kÒlpon sou, „doàsa d Óti ™n gastrˆ œcei, ºtim£sqhn ™nant…on aÙtÁj: kr…nai Ð qeÕj ¢n¦ mšson ™moà kaˆ soà.**

Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. **Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!».** Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

#### Verità essenziali contenute nel testo

Ora entra nella scena della storia Sarài, la moglie di Abram. Questa, essendo sterile, non gli aveva dato figli. Ecco allora cosa pensa Sarài: “*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli»”.* **Dona ad Abram la propria schiava, Agar, perché da lei possa concepire un figlio. Così Abram avrebbe potuto avere una discendenza. Questa è la via di Sarài. Non di certo è la via di Dio. Perché questa non è la via di Dio? Perché in questa via Dio non rivela nessuna delle sue qualità divine: né sapienza, né consiglio, né fortezza, né onnipotenza. Dio così nella vita di Abram diviene un essere inutile, al massimo servirà ad Abram per cose marginali.**

**Ogni via che priva il Signore anche di una sola delle sue virtù diviene ed eterne, questa via non è secondo Dio, ma secondo gli uomini.** Sarài pensa secondo gli uomini, non pensa secondo Dio. Ora chiediamo: Oggi nella nostra vita quante sono le vie degli uomini che noi percorriamo e quante sono le vie di Dio? **Possiamo affermare che oggi il Signore Dio ci serve per questioni marginali, ma non certo per cose essenziali, vit**ali. Osserviamo bene. In questi ultimi anni per cosa abbiamo pregato pubblicamente il Signore nostro Dio? Non certo per la conversione dei cuori. Non certo per la conservazione della nostra Chiesa nella purissima verità di Dio. Non certo per la diffusione del Vangelo nel mondo. Non certo per una sana e santa moralità da viversi nel corpo di Cristo. **Lo abbiamo pregato perché finisse la pandemia e ancora lo preghiamo perché finisca la guerra. A cosa serve il nostro Dio – quando parlo del nostro Dio parlo del Dio Crocifisso, del Dio che si immola per la nostra redenzione – e per cosa lo invochiamo?** Solo per cose marginali. **Poi è subentrata la scienza e anziché invocare il Signore Dio, si è invocata la scienza. Dalla fede in Dio siamo passati alla fede nella scienza.** Ma il nostro Dio non è per le cose marginali. Questo noi diciamo a Sarài. Se Abram può avere un figlia da Agar, può smettere di credere in Dio. Per ogni altra questione, sempre si potrà trovare una via umana.

Dalla decisione si passa all’azione: *“Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta”.*  **Il cammino di Abram nella fede è veramente lungo e tortuoso. Lui crede in Dio, ma ancora percorre vie umane per dare soluzioni ai suoi desideri. Quando la fede sarà in Abram perfetta? Quando abbandonerà tutte le vie umane e percorrerà solo le vie divine, le vie di Dio.** Questa verità vale per ogni altro uomo di fede. **Possiede la vera fede chi sempre percorrerà le via di Dio, le vie segnate dalla Parola. Mai si può parlare di vera fede in colui che dinanzi alla storia percorre vie umane.**

Ecco cosa produce questa via umana: “*Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei”.* Questa via umana genera nel cuore di Agar uno spirito di ribellione alla sua padrona. **Ella è più che la sua padrona. La padrone non ha dato ad Abram un figlio. Lei glielo ha dato. Agli occhi di Abram lei ora è più importante della sua padrona.** Ora si sente lei la padrona nella casa di Abram. Sarài dovrà occupare il secondo posto. Questa triste realtà rivelano gli atteggiamenti di Agar.

Sarài è Sarài. Ella è moglie Abram. Non è la sua schiava e moglie vuole rimanere nella sua casa. Ecco cosa dice ad Abram: *“Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!»”.***Ora è Abram che viene chiamato in causa. Sarài giudicar Abram responsabile di questa deriva che è avvenuta nella loro vita. Lei è la padrone e la padrona dovrà rimanere. Sarài rivendica il suo diritto. Abram glielo deve rispettare, ma anche deve far sì che Agar glielo rispetti.** Sempre quando si prendono vie secondo gli uomini succedono di queste cose. Le vie degli uomini sono sempre imperfette. **Se fosse stato Dio a prendere questa via, Lui di certo avrebbe dato anche le modalità perché ognuno restasse nella sua verità. Sarà è stata privata della sua verità. La sua verità lei rivendica. Non la rivendica presso Agar. La rivendica presso Abram.** È lui che deve far rimanere ognuno nella sua verità. Sarài è la padrona e deve rimanere nella verità di padrona. Agar è schiava è deve rimanere nella sua verità di schiava. Mai potrà assurgere a padrona.

Abram prende una decisione anch’essa umana e non divina: *“Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace»”.* Mette Agar nelle mani di Sarài. Trattala come ti piace. **Decisione umana affidata per la sua realizzazione ad un’altra decisione umana: *“Come ti piace”*. Ora *“come ti piace”* è dal gusto, dagli umori, dagli istinti, dalla volontà. Non è dalla giustizia, dall’equità, dalla misericordia, dalla compassione, dall’esortazione, dal governo di sé. *“Come ti piace”*, ma potrà essere la via di Dio, perché Dio sempre agisce secondo perfetta giustizia.** Questa verità è cosa giusta che ogni uomo la custodisca nel suo cuore. **Mai si deve agire *“come mi piace”*, sempre si deve agire dalla più grande giustizia e la giustizia passa anche per l’ammonimento, la formazione delle coscienza, l’insegnamento del rispetto della verità di ogni altra persona**.

Anche nella Chiesa tutti sono obbligati ad abbandonare il “mi piace così”. Tutti, da quelli posti in alto a quanto sono posti in basso, sono obbligati a rispettare la verità di ogni altra persona. **Il papa deve rispettare la verità dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi, dei cresimati, dei battezzato. I vescovi devono rispettare la verità del papa, degli altri vescovi, dei presbiteri, dei diaconi, dei cresimati, dei battezzati. La stessa regola vale anche per tutti i presbiteri, tutti i diaconi, tutti i cresimati, tutti i battezzati. Dire che una cosa non è secondo la verità della cosa, non significa non rispetto della verità dell’altro. Non è rispetto se si viene meno alla Legge della carità. Se invece la Legge della carità viene rispettata, allora aiutare l’altro perché agisca dalla verità è somma carità.** Nelle relazioni per la difesa della verità in sé, sempre si deve agire dal rispetto della Legge della carità, Legge che così è stata insegnata dallo Spirito Santo:

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7).*

Il rispetto della Legge della carità rivela se una via anche santa, anche santissima, è percorsa secondo le regole di Dio o secondo gli istinti dell’uomo. **Sarài percorre una via non di verità per il rispetto della sua verità. Manca infatti di rispetto per la verità di Agar**: *“Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza”.* Agar non sopporta il maltrattamento e fugge dalla presenza di Sarài. Anche Agar non percorre una via di verità in difesa della sua verità. Fugge dalla presenza della sua padrona. A quei tempi una persona sola era facile preda. Era senza alcuna difesa. Scappare è consegnarsi alla morte.

**Sopra le vie degli uomini sempre regnano le vie di Dio, che sono vie di purissima verità, ma anche di somma carità.** Sono vie anche di insegnamento della verità e della carità. Il Signore Dio entra ora nella vita di Agar: “*La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?»”.* Ecco che subito viene messa in grande luce la verità di Agar: *“Agar è schiava di Sarài”.* **Se questa è la sua verità, secondo questa verità dovrà vivere. Se smette di essere la schiava di Agar esce dalla sua verità. Entra in un cammino di falsità, cammino che di certo non è per la vita, bensì per la morte.** È in questa assenza di verità che oggi si sta edificando la società degli uomini. Siamo tutti oggi condannati a vivere senza verità e a privare gli altri di ogni loro verità. **Il Signore sempre quando entra nella storia degli uomini, entra con la potenza della sua verità. Lui sempre lavora per educare alla verità. Dove non c’è educazione alla verità, lì sempre si percorrono vie di falsità e di menzogna, vie di Satana e non di Dio.**

Agar risponde alla domanda dell’Angelo del Signore – *da dove vieni e dove vai -* rivelando la sua fuga: *“Fuggo della presenza della mia padrona Sarài”*. Non svela il motivo dal quale è stata spinta a fuggire. Lo tiene ben nascosto.

Il Signore Dio conosce ogni cosa, anche i segreti più reconditi del cuore, così le rispose: *«Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa».* **Tu fuggi perché Sarà ti sta maltrattando. Torna dalla tua padrona, restale sottomessa e vedrai che finirà ogni maltrattamento.** In altre parole: *“Tu, Agar, rispetta la verità di Sarài che è la tua padrona e Sarài rispetterà la tua verità di sua schiava”.* Così il Signore Dio dona all’umanità un grande insegnamento: ***“Chi vuole essere rispettato nella sua verità dovrà rispettare la verità di ogni altro uomo, Chi non rispetta la verità degli altri, mai potrà pretendere di essere rispettato nella sua verità, anche perché la nostra verità sovente viene dalla verità degli altri”*.** Nella Chiesa, ad esempio, la verità di ogni uomo viene dalla verità di Dio. **Se Dio non viene rispettato nella sua verità, su quale fondamento costruiamo la nostra personale verità? Se la Divina Rivelazione non viene rispettata nella sua verità, su quale fondamento costruiamo la nostra verità? Se lo Spirito Santo non viene rispettato nella sua verità, su quale fondamento affermiamo la nostra verità di papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato?** Manchiamo di ogni fondamento. Chi priva l’altro della sua verità lo può fare perché ha già privato se stesso della sua verità. Chi si conserva nella sua verità sempre rispetterà la verità degli altri. **È proprio nel rispetto della verità di Dio e degli uomini che si rivela il rispetto che noi abbiamo della nostra verità. Come può un teologo rispettare la sua verità se non rispetta la verità della Parola del Signore? Qual è la verità del teologo? Parlare sempre dalla più pura verità della Parola del Signore.** Ora è evidente che se io non rispetto la verità della Parola, mai potrò rispettare la mia verità di teologo. Senza il rispetto della verità della Parola, posso essere altro umanamente parlando, mai potrò essere teologo di Cristo Gesù.

Ora l’angelo del Signore fa una promessa ad Agar: *“Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa»”.* Anche ad Agar il Signore promette una discendenza numerosa. Queste sono parole di grande consolazione per un cuore affranto. **Essendo il figlio di Agar, figlio di Abram, anche questo figlio partecipa della promessa fatta dal Signore Dio ad Abram.** Una cosa però il figlio di Agar mai potrà fare: **portare nella storia la benedizione del Signore. Mai in lui si potranno dire benedette tutte le tribù della terra.** Questa benedizione è per il figlio della promessa. È per il figlio che nascerà da Sarài. Dio rispetta la verità di ogni persona, ma sempre rispettando la verità di ogni sua Parola. Questo deve avvenire anche tra gli uomini: **rispettare la verità di ogni persona, rispettando la verità della Parola**.

Ora l’angelo del Signore rivela ad Agar il nome da dare al figlio che nascerà da lei: “*Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli»”.* Da Ismaele – ***il Signore ha udito il tuo lamento*** – nascerà il popolo degli Ismaeliti. Le verità teologiche nascoste in questa vicenda di Agar sono tante, sono molte. È cosa giusta metterne in luce qualcuna:

**Ogni via umana che si prende e si percorre produce sempre grande sofferenza. La sofferenza è sia in chi la suggerisce e anche in chi la percorre.**

**Ogni via umana che si intraprende mai potrà abrogare, annulla, dichiarare non più attuale o non più valida la via divina. Questa rimarrà stabile in eterno.**

**Solo la via divina produce frutti di salvezza. Le vie umane produrranno frutti umani, mai divini, mai di salvezza.**

**Ogni via umana sempre dal Signore viene aiutata perché si possano vivere secondo le divine verità le conseguenze che sempre vengono generate nella storia.**

Ora il Signore viene e conforta Agar. Essa dovrà partorire. Dovrà vivere questo momento in una famiglia, non può andare errando nel deserto, senza alcun sostentamento e senza alcuna protezione o custodia. **Il Signore crea anche la speranza nel cuore di Agar. Dal figlio suo sorgerà una nazione.** Nulla è stato inutile di tutto ciò che fino al presente è stato fatto. Non è questa la via divina, ma umanamente produrrà i suoi frutti. Cosa dovrà ora fare Agar? Tornare dalla sua padrona e restarle sottomessa. **Queste verità teologiche valgono anche per noi, discepoli di Gesù. Valgono specie ai nostri giorni in cui moltissimi cristiani hanno deciso di abbandonare le vie divine e di percorrere solo vie umane, vie della terra.** Almeno Sarài ha proposto ad Abram una via assai praticata a quei tempi. Oggi invece si vogliono praticare vie umane che non solo sono di peccato. Sono molto di più. **Sono il pieno, totale, integrale incenerimento o la piana polverizzazione di tutta la Divina Rivelazione e di tutto il Sacro Deposito della fede. Oggi tutta la verità teologica è in simile a pula dispersa dal vento senza che si essa rimanga alcuna traccia.** Se la via umana suggerita da Agar ad Abram ha prodotto un così grande dolore e ancora molto ne produrrà, **a quali dolori dobbiamo noi prepararci non solo per un lontano avvenire, quanto anche per un avvenire che è già alle porte e nel quale già siamo stati precipitati e costretti a subire per intero?** Quando il diluvio distruttore delle acque del pensiero del mondo avrà privato della loro vita tutte le Parole del Signore, allora sarà troppo tardi perché vi si possa reagire con quale rimedio efficace. La reazione da opporre oggi è una sola: rimanere, noi, fedeli ad ogni verità contenuta nella divina Parola, ma anche compressa e insegnata dalla Sacra Tradizione e dal Magistero dogmatico di quanti sono preposti alla custodia della Parola del nostro Dio.

Ora Agar dona un nome al Signore che è venuto in suo aiuto e gli ha detto cosa fare: “*Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?»”.* Veramente il nostro Dio è il Dio della visione. **Non è però il Dio che vede solo l’esterno di ogni uomo. Vede il nostro Dio ciò che c’è nel cuore di ogni uomo. Non solo vede il presente, vede anche il passato e soprattutto vede il futuro**. In questa circostanza il Signore vede Agar. Anche Agar ha visto il Signore.

**Sulla scienza eterna del Signore ecco cosa rivela il Salmo:**

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.* ***Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.***

***Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.***

***Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia.*** *Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici.* ***Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (****Sal 139,1-24).*

Il Signore nostro è il Dio dalla scienza e dalla conoscenza perfettissima. **Ogni atomo dell’universo da Lui è conosciuto con purissima e pienissima verità.** **Verità di natura e verità di fine. Di ogni atomo del cuore, dell’anima, dello spirito, del corpo, il Signore tutto conosce prima del concepimento, nel concepimento, dopo il concepimento. Di ogni momento della storia e dell’eternità di ogni uomo tutto il Signore conosce.** Tutto Lui vede. Nulla gli è nascosto. Anche le tenebre sono per i suoi occhi divini ed eterni mille volte più luminose del sole. Il Signore è il Dio dalla scienza e dalla conoscenza eterna. Questo è il grande mistero del nostro Dio. Veramente Egli è il Dio della visione, il Duo che tutto vede e tutto conosce, il Dio dinanzi al quale nulla è nascosto e nulla potrà essere nascosto.

Nella Scrittura Santa molte località portano il nome da un evento che si è compiuto in esse: “*Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered”. Lacai Roi significa infatti:* *“del vivente che mi vede”.* **Il pozzo del vivente che mi vede.** Agar ha visto il Signore. Il Signore cioè il Vivente ha visto Agar. Ora Agar torna dalla sua padrone.

Giunge il momento del parto: “*Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele”.* Ismaele significa: *“Dio ascolti”, “Dio ascolterà”, “Dio mi ascolta”.* **Il Signore ha ascoltato il dolore di Agar ed è intervenuto. Ha anche però ascoltato il dolore di Sarài ed è intervenuto.**

Attualmente Abram ha ottantasei anni. Da quando ha lasciato la sua terra ne sono passati appena undici. **Prima che Sarài gli darà un figlio ne dovranno passare ancora quattordici. Questa notizia ci rivela che veramente la fede di Abramo è stata messa alla prova. Perché questa lunghissima prova? Perché Abram dovrà confessare che Isacco è purissimo dono di Dio.** Non è solo purissimo dono fatto a Sarài. Anche per lui è un purissimo dono. Sarài concepisce nella sua vecchia e nella sua sterilità. Abram concepisce nella sua vecchiaia. **Abram dovrà confessare che tutto è per opera del Signore. Mai lui dovrà pensare: la mia natura ha fatto questo.** Tutto in me e in mia moglie è stato una potentissima opera del Signore.

**Questa verità è così rivelata dal Signore a Gedeone:**

*Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura.* ***Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”.*** *Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila.* ***Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà».*** *Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua.* ***Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua».*** *Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

***In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo».******Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento.*** *I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare.* ***Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento».*** *Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse:* ***«Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».***

*Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro:* ***«Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!».*** *Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni,* ***il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat.***

*Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).*

Anche nella vita di ogni discepolo di Gesù deve apparire con ogni evidenza che tutto è opera del Signore. **Se questo non appare, allora è l’uomo che opera e non il suo Signore. La gloria va all’uomo e non al Signore nostro Dio.** Questo mai dovrà accadere. Se accade si è idolatri. Ma potrà mai un vero adoratore del Signore essere idolatra? Se è idolatra non è vero adoratore del Signore. Nella Scrittura Santa tutte le vie della salvezza sono opera del Signore. Questa verità appare in ogni rigo del Testo Sacro. **Deve apparire in ogni istante della vita di ogni credente in Cristo Gesù.** Se questo non appare, il credente in Cristo vive di molti vizi di fede e spesso anche di molti vizi di morale.

#### Parte terza

**Et ait Deus ad Abraham Sarra uxor tua pariet tibi filium vocabisque nomen eius Isaac et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum et semini eius post eum**

**epen d Ð qeÕj tù Abraam Na…: „doÝ Sarra ¹ gun» sou tšxeta… soi uƒÒn, kaˆ kalšseij tÕ Ônoma aÙtoà Isaak, kaˆ st»sw t¾n diaq»khn mou prÕj aÙtÕn e„j diaq»khn a„ènion kaˆ tù spšrmati aÙtoà met' aÙtÒn.**

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». **E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui.** Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto. Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

#### Verità essenziali contenute nel testo

Dalla nascita di Ismaele sono passati ben tredici lunghi anni. Ora Abram ha raggiunto la venerando età di novantanove anni. **È l’età in cui umanamente parlando nessuna speranza più si potrà coltivare, se non la speranza della vita eterna o di abitare per sempre col Signore nella sua tenta eterna o tenda del cielo**: “*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:* *«Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso»”.* **Con il Signore invece ogni giorno è il giorno per una speranza nuova, speranza che però non è creata dall’uomo nel suo cuore, perché questa speranza è purissima creazione del suo Dio e Signore. La vera speranza è sempre creata nel cuore e nella mente, nei desideri e nella volontà dal Signore Dio, il Creatore che è l’Onnipotente.** Le cose non esistono e per la Parola del Dio Onnipotente esse vengono alla luce, Iniziano ad esistere. Oggi, a novantanove anni il Signore Onnipotente chiede ad Abram di essere integro e di camminare davanti a Lui. Camminare davanti al Signore questo significa: **non deviare né a destra e né a sinistra. La strada del Signore dovrà essere la strada di Abram. Il tempo del Signore dovrà essere il tempo di Abram. Dove va il Signore dovrà andare Abram.** Una delle tentazioni nel cammino davanti è Dio è il non rispetto del tempo. **Il tempo è verità teologia essenziale nel cammino davanti al Signore. Se il Signore si ferma, anche chi cammina davanti al Signore si deve fermare. Se il Signore rallenta anche chi cammina davanti al Signore deve rallentare. Se il Signore decide che per un tratto di strada occorrono venticinque anni, venticinque ani dovranno passare.** Le ragioni del tempo non sono in noi, sono nella sapienza eterna del nostro Dio. Sempre l’onnipotenza eterna del nostro Dio è governata dalla sua sapienza anch’essa eterna. Questa verità è così manifestata nei Libri Sapienziali:

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1.6).*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.*

*Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia (Sap 8,1-20).*

*La sapienza fa il proprio elogio in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Il Signore, la cui onnipotenza è sempre governata dalla sapienza eterna, non solo chiede ad Abram di camminare davanti a Lui, gli chiede anche di essere integro. Come Abram potrà essere integro? **Sarà integro se sarà solo per il suo Signore e tutto del suo Signore. Sarà solo del suo Signore e tutto del suo Signore se sarà sempre dalla Parola del suo Dio. Essere dalla Parola del Signore significa che se il Signore dice una Parola e quella Parola non si compie, Abram dovrà attendere il suo compimento, anche se dovranno passare tutti gli anni della sua vita**. Il Signore potrà realizzare in un solo attimo quanto da Lui è stato posto nella sua Parola. Mai dobbiamo dimenticare che in un giorno il Signore ha creato il cielo e la tera. Questo chiede il Signore ad Abram: **non cadere mai nella tentazione che la Parola di Dio non si possa compiere. Il tempo è la prova per ogni uomo di Dio.**

Ecco allora quale dovrà essere l’integrità di chi cammina con il Signore: **Ciò che il Signore ha detto si compirà. Come si compirà solamente Lui lo sa. Così solamente Lui sa quando la sua Parola si compirà. Questa è la fede e questa è la speranza. Dio mai verrà meno neanche in una sua sola Parola. Ogni sua Parola sempre si compirà.** Abram finora non è stato integro. Si è lasciato condurre dalla parola di Sarài e non dalla Parola del suo Signore. **Un uomo di Dio mai dovrà cadere in questa tentazione. Lui è solo e sempre dalla Parola del suo Dio. Questa integrità è sempre chiesta a chi vuole camminare davanti al Signore. Ma per essere integri, si deve sempre camminare non solo dalla Parola del Signore, ma anche dalla sua sapienza, dalla sua carità, dalla sua misericordia, dalle sue regole, dai suoi statuti, dai suo comandamenti, dalle sue leggi.** Se gli uomini di Dio si lasciano guidare dalla sapienza delle carne, dalla carità della carne, dalla misericordia della carne, da tutte le regole e i pensieri della carne, dalle parole della carne, dai desideri della carne, dai peccati e dalle trasgressioni della carne, di certo non si integri davanti al Signore. **Essere integri significa camminare secondo il cuore e la mente del Signore e mai dal cuore o dalla mente degli uomini.** Questa distinzione e questa separazione dovranno essere nette, operato con spada a doppio taglio, per tutti i giorni della nostra vita.

Dopo aver chiesto ad Abram di camminare davanti a Lui e di essere integro, il Signore Dio rinnova la sua alleanza: *“Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso”*. Ora è chiesto ad Abram di essere integro. Dovrà avere fede in queste parole del suo Dio e Signore. Mai dovrà distogliere il suo cuore da esse. **Il Signore ha parlato. La sua Parola si compirà. Si compirà perché sarà Lui a realizzarla. Lui la può realizzare in un solo istante perché Lui è l’Onnipotente. Abram potrà aspettare anche cento anni, potrà anche giungere all’ultimo istante della sua vita, al Signore basta un solo istante e quanto detto si compie.** Questa integrità è chiesta ad ogni uomo che vuole camminare con il Dio vivo e vero, con il Signore Onnipotente, con il Creatore della nostra storia. Senza questa integrità si cade nella tentazione e anziché percorrere le vie divine si percorreranno le vie umane. Ma per ogni via umana che si percorre mai potrà nascere la vera speranza. Nasceranno quelle speranza false, che sono di morte e non di vita.

Oggi la tentazione di percorrere vie umane anziché vie divine si sta impossessando di moltissimi figli della Chiesa. **Questi anziché percorrere la via divina tracciata dalla Parola di Gesù, stanno introducendo la via umana della parola degli uomini e peggio ancora della volontà distruttrice di Satana. Queste vie umane stanno intronizzando il peccato nella Chiesa e stanno scalzando dal suo trono la santità cui ogni discepolo di Gesù è chiamato.** O questi figli della Chiesa abbandoneranno ogni via umana oppure per la Chiesa si conosceranno tempi molto duri. Ci sarà un’apostasia universale. Non ci sarà per essi alcuna nuova conversione a Cristo Gesù. Purtroppo questi moltissimi figli della Chiesa sono stolti e insipienti e mancano anche della saggezza elementare che dovrebbe aiutarli a vedere i frutti di tutti i pensieri del mondo che stanno introducendo nella Chiesa del Dio vivente. Si sta giungendo a demolire del tutto la Chiesa secondo Dio per farne una tutta secondo gli uomini.

Abram si prostra dinanzi al Signore con il viso a terra. La prostrazione è segno che ci si trova realmente dinanzi al Signore. **Non sono immaginazioni della sua mente le parole ascoltate. La Parola è di Dio, perché la voce è di Dio.** Ecco cosa aggiunge il Signore alle sue Parole appena proferite: “*Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni”.* Ecco la Parola della speranza fatta giungere all’orecchio di Abram: *“Tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni”*. **Questa Parole del Signore, se viene letta nello Spirito Santo, va ben oltre la discendenza fisica di Abram. Da Abram potrà nascere la nazione dei suoi i figli o della sua discendenza.** **Se invece leggiamo questa versetto in pienezza di verità e di compimento secondo lo Spirito Santo, donandogli una purissima verità cristologica, Abram, nella sua discendenza che è Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, diventerà padre di tutti i popoli della terra, poiché tutti i popoli della terra sono chiamati a formare in Cristo un solo popolo.**

**Abram, nella sua discendenza con Cristo, discendenza senza più alcuna discendenza, diventerà il Padre di tutti i popoli.** Ecco perché questa Parola del Signore – καὶ ἔπεσεν Αβραμ ἐπὶ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ ἐλάλησεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων 4καὶ ἐγὼ ἰδοὺ ἡ διαθήκη μου μετὰ σοῦ καὶ ἔσῃ πατὴρ πλήθους ἐθνῶν – cecidit Abram pronus in faciem. dixitque ei Deus ego sum et pactum meum tecum erisque pater multarum gentium (Gen 17,3-4) – **potrà essere letta e compresa solo in chiave cristologica. D’altronde Cristo Gesù è la verità di essenza e di fine di tutta la Scrittura.** **Si tolga Cristo Gesù dalla Sacra Scrittura e di essa se ne farà una misera favola, solo una povera, misera favola.** **Cristo per la Scrittura è tutto, perché Cristo nella creazione è tutto. Anche la verità e il fine della creazione è Cristo. Anche della Chiesa la verità e il fine è Cristo. Anche di ogni uomo il fine e la verità è solo Cristo.** Si tolga Cristo dall’uomo ed esso diviene solo un ammasso di peccato, di vizio, di idolatria, di immoralità, di piena amoralità.

Ora il Signore cambia il nome ad Abram. Non si chiamerà più Abram, ma Abramo. Il cambiamento di nome significa cambiamento di essenza e di missione. **Abram si chiamerà Abramo perché sarà padre di una moltitudine di nazioni. Non diventerà padre di una moltitudine per sue maturali capacità. Sarài è sterile e lui ha novantanove anni.** È Invece Dio che lo renderà padre di una moltitudine di nazioni: “*Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò”.*  **Anche questa Parola del Signore va letta, anzi può essere letta solo in chiave cristologica. Senza questa chiave cristologica, tutta la scrittura divine non solo incomprensibile, ma anche illeggibile.** Il Signore non dice ad Abram, ora Abramo, questa verità in un solo modo e una sola volta. La ribadisce più volte con modalità sempre diverse. Ecco ora cosa aggiunge: “*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re”.* Si noti bene: non diventerà Abramo nazione, Il Signore lo farà divenire nazioni. I suoi figli o la sua discendenza saranno molto, molto fecondi - καὶ οὐ κληθήσεται ἔτι τὸ ὄνομά σου Αβραμ ἀλλ’ ἔσται τὸ ὄνομά σου Αβρααμ ὅτι πατέρα πολλῶν ἐθνῶν τέθεικά σε καὶ αὐξανῶ σε σφόδρα σφόδρα καὶ θήσω σε εἰς ἔθνη καὶ βασιλεῖς ἐκ σοῦ ἐξελεύσονται **–** nec ultra vocabitur nomen tuum Abram sed appellaberis Abraham quia patrem multarum gentium constitui te faciamque te crescere vehementissime et ponam in gentibus regesque ex te egredientur (Gen 17,5-6). **Ancora una volta urge che si rimanga nella verità cristologica. Senza Cristo risulterà difficile leggere questa Parola del Signore. Il Signore Dio parla ad Abramo, ma avendo nel cuore e nelle sue Parola il suo Verbo Eterno, il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Figli da Lui generato nell’oggi dell’eternità senza tempo.**

Ora il Signore non si ferma al solo Abramo. L’alleanza con Abramo sarà confermata dal Signore con tutta la sua discendenza che verrà dopo Abramo: “*Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te”.* **Questaalleanza con Abramo e con la sua discendenza non sarà mai rinnegata dal Signore. Il suo popolo potrà abbandonare il Signore e lo potrà rinnegare. Il Signore mai abbandonerà e mai rinnegherà il suo popolo.** La sua Parola detta ad Abramo ha valore eterno.

**Ecco come l’Apostolo Paolo Parla del suo popolo nella Lettera ai Romani:**

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea:*

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra. E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1.33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

Ecco cosa farà ora il Signore: “*La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»”.* Abramo dimora come forestiero della terra di Canaan. Questa terra nella quale lui ora vive, il Signore la darà in possesso per sempre a lui e alla sua discendenza dopo lui. C**ome ora il Signore è il Dio di Abramo, così domani sarà il Dio della sua discendenza. Oggi ad Abramo la terra la dona come sua proprietà, ma non gli dona il possesso. Il possesso lo darà alla sua discendenza.** Questo però avverrà non subito. Avverrà fra quattrocento anni. Lo abbiamo già detto: **il tempo è essenza nel mistero della salvezza. Senza vivere il mistero del tempo, neanche il mistero della salvezza si potrà vivere**. Come si potrà vivere il mistero della speranza, che è creata da Dio con la sua Parola, se non si vive il mistero del tempo? Il Signore promette oggi una cosa ed essa si potrà compiere anche fra mille, diecimila, centomila anni. **Ecco il mistero del tempo. Quanti credono in Dio attendono con fiducia il compimento della Parola del Signore. Ed è proprio questa la fede: Ogni Parola del Signore infallibilmente si compirà. Si compirà perché sarà Lui a compierla.** È sempre il nostro Dio il Signore che crea. Cosa crea? Quando è contenuto nella sua Parola. Ed è questa la speranza: **attesa nella fede del compimento di ogni Parola del nostro Dio e Signore.**

Finora si è impegnato il Signore. Ora il Signore chiede l’impegno di Abramo e della sua discendenza: “*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione”.* Il Signore chiede ora ad Abramo che si impegni lui con la sua discendenza ad osservare l’alleanza del Signore. **Di che alleanza si tratta. Finora ad Abramo è stato chiesto di camminare davanti al Signore e di essere integro.** È stato chiesto di uscire dalla sua terra e lui è uscito. Gli è stato chiesto di abitare come forestiero e pellegrino nella terra di Canaan e lui lo sta facendo.

Ecco ora l’alleanza che Abram e i figli d’Israele dovranno osservare: “*Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi”.***Come segno dell’alleanza tra Dio e Abramo e tutta la sua discendenza il Signore chiede il segno della circoncisione di ogni figlio maschio**.

Ecco ora le norme stabilite da Dio per vivere ed essere fedeli a questa alleanza: “*Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe”.* Quando dovrà avvenire la circoncisione? All’ottavo giorno della nascita. Chi dovrà essere circonciso? Ogni maschio di generazione in generazione. Dovrà essere circonciso ogni maschio nato in casa e anche ogni maschio comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della stirpe di Abramo. **Nessun maschio potrà essere discendenza di Abramo se non è circonciso.** Non ci sono eccezioni.

Ecco ancora come il Signore ribadisce quanto già detto: *“Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne”.* Ogni maschio che nasce dovrà essere circonciso. Ogni maschio comprato dovrà essere circonciso. **Senza circoncisione non c’è alleanza.** Senza alleanza Dio non potrà operare le promesse fatte ad Abramo. Premesse e alleanza sono una cosa sola.

Ecco ora le sanzioni per chi viola l’alleanza del Signore: “*Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza”.***Non può essere popolo del Signore, o popolo dell’alleanza, chi non vive il segno dell’alleanza.** Chi non vive questo segno nella sia carne dovrà essere eliminato dalla discendenza di Abramo. Non potrà essere considerato figli di Abramo chi non porta nella sua carne il segno dell’alleanza, cioè chi non sarà stato circonciso.

Ora il Signore rassicura Abramo circa sua moglie Sarài: “*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».* La moltitudine dei popoli promessi ad Abramo come sua discendenza non nasceranno solo da Abramo e da qualche schiava che lui prende in moglie. **Il figlio ad Abramo glielo darò proprio Sarài. Questa non si chiamerà più Sarài, si chiamerà invece Sara. Il Signore benedirà Sara, a Lei darà un figlio. Il Signore la benedirà e Lei diventerà nazioni, e re di popoli naseranno per lei.** Ora è evidente che con Sara il Signore dovrà compiere un’opera di vera creazione. **Dovrà creare in Sara un seno fertile. Dovrà demolire il seno sterile. Ora questa opera di vera creazione solo il Signore la potrà compiere. Solo per vera creazione si possono compiere le Parole proferite su Sara dal Signore.** Umanamente non c’è alcuna speranza. Sara era sterile fin dalla sua primissima giovinezza. Ora non solo è sterile, è anche avanzata negli anni. È quasi centenaria. **Solo per l’opera onnipotente del Signore Dio le potrà concepire e dare alla luce un figlio.** Qui la natura umana deve confessare il suo nulla.

Abramo vede se stesso. Vede la sua natura e la natura di Sara. Ecco cosa fa Abramo: “*Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!»”.* Abramo ride e pensa: **lui ha cento anni, gli potrà mai nascere un figlio? Sara è di novant’anni potrà mai partorire? Umanamente è impossibile.** Ecco allora il desiderio di Abramo. Lui il figlio ce l’ha. È Ismaele. Ecco cosa lui pensa in cuor suo: Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te! Davanti a te è davanti al Signore. Se almeno il Signore scegliesse Ismaele come sua discendenza**. Ecco cosa urge ora ad Abramo: un potentissimo passaggio. Lui deve passare dalla sua mente e dal suo cuore, alla mente e al cuore di Dio. Deve passare dalla sua nullità e incapacità naturale all’opera di creazione del Dio Onnipotente. Deve smettere di guardare da se stesso e iniziare a guardare ogni cosa dalla verità del suo Dio, Signore, Creatore, Onnipotente, Onnisciente, Onnisapiente.** È questo ora il passaggio che è chiesto ad Abramo. Senza questa passaggio non si può camminare con Dio. Vale questo anche per ogni persona che è discepolo di Gesù o che vuole divenire suo discepolo. **Anche i discepoli di Gesù deve operare il passaggio dalla fragilità della loro natura, dagli istinti del peccato, dalla concupiscenza, dalla impossibilità naturale di vivere la Nuova Legge di Cristo alla onnipotenza creatrice e sempre rigeneratrice dello Spirito Santo e della grazia di Gesù Signore.** Se non si opera questo passaggio, si porta nel corpo di Cristo ogni peccato, ogni concupiscenza, ogni istinto, ogni immoralità, anche l’amoralità viene portata in esso e il corpo di Cristo viene oscurato nella sua bellezza di verità, di santità, di giustizia, di fede, di carità, di verità, di ogni altra virtù.

È questo oggi il male che sta affliggendo la Chiesa: **avendo moltissimi ministri di Cristo Gesù perso la fede nella grazia creatrice e rigeneratrice e nello Spirito Santo che è sapienza, fortezza, scienza, intelligenza, consiglio, pietà, timore del Signore per ogni discepolo di Gesù, vedono ogni cosa dalla loro natura, dal loro peccato, dalla loro concupiscenza e in nome di questa loro caduta dalla fede e dalla grazia o dalla fede nella grazia e nello Spirito Santo, hanno trasformato il corpo di Cristo da corpo vittorioso sul peccato in corpo schiavo di ogni peccato.** Come Abramo è chiamato a fare questo passaggio da se stesso a Dio, così anche il cristiano ogni giorno è chiamato a fare questo passaggio, **lui deve passare dalla visione secondo l’uomo alla visione secondo Cristo Gesù.** Senza questa visione introdurrà il peccato nel corpo di Cristo. anzi stabilirà che il corpo di Cristo è corpo di peccato e non di santità. Così ogni peccato avrà diritto di abitare nel corpo di Cristo. Ma così facendo viene ridotto in cenere tutto il mistero della grazia e dello Spirito Santo. **È questo il motivo per cui noi sempre abbiamo detto che il cristiano dei nostro tempo si è demisterizzato.** Ecco tre verità che la Chiesa mai dovrà dimenticare. Sono la sua essenza e la sua vita. La Chiesa è datrice della verità e della grazia. La Chiesa è maestra nella santità. Ecco la nostra fede:

**Credo nella Chiesa datrice della verità.** La Chiesa ha una sola verità da dare a se stessa e al mondo: **Cristo Gesù. Mai essa potrà dare Cristo Gesù al mondo se prima non lo dona a se stessa. Dona al mondo Cristo Gesù come sua verità nella misura in cui dona a se stessa Cristo Gesù come sua verità.** Altre verità per la Chiesa non esistono. Se non esistono neanche le potrà donare. Se non esistono ed essa le dona a se stessa e al mondo, **dona a se stessa e al mondo solo menzogne e pensieri di Satana**. Come la Chiesa dona a se stessa Cristo Gesù sua verità e come dona Cristo Gesù al mondo perché sua unica e sola verità?

Allo stesso modo che ha operato Cristo Gesù? **Prima di ogni cosa, facendo risuonare la Parola del Padre, la Parola scritta, la Parola della Legge e del Profeti, nella sua purissima verità di compimento.**

**Ecco come ha iniziato Cristo Gesù:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

Per parlare secondo verità di Cristo Gesù dobbiamo **parlare da tutta la Scrittura, senza neanche tralasciare uno iota di essa e dalla pienezza dello Spirito Santo. Totalità della Scrittura e pienezza dello Spirito Santo ci danno la purissima verità di Cristo Signore.** In Cristo Signore – lo ripetiamo: In Cristo Signore – l’uomo trova la purezza della sua verità. In Cristo Signore non deve significare che Lui sia come la giara delle vedova di Sarepta. Narra il Primo Libro dei Re, che per un miracolo compiuto da Elia, questa vedova per tre anni e sei mesi ogni giorno attingeva da essa il nutrimento per vivere e nella giara vi era sempre la medesima quantità, quanto serviva per quel giorno. **In Cristo: non significa soltanto che la nostra verità è Lui ed è in Lui. Significa anche che noi diveniamo verità della sua verità e mistero del suo mistero in Lui, solo divenendo in Lui, con Lui, per Lui una cosa sola**.

**Se la Chiesa non predica Cristo Gesù dalla totalità della Scrittura e dalla pienezza dello Spirito Santo, essa né dona a se stessa Cristo Gesù e neanche lo dona al mondo.** Lasciando se stessa senza la verità di Cristo, anche il mondo lascerà senza la verità di Cristo Gesù. Nel Vangelo secondo Giovanni ecco cosa Gesù dice di se stesso e della sua Parola:

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,12-47).*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,1-21).*

**Dire tutta la Parola con pienezza e purezza di verità ancora non basta. È necessario che la Chiesa, in ogni suo figlio, mostri al mondo che la Parola che essa dice, è la sua stessa vita.** Come Gesù iniziò a fare e a insegnare, così ogni figlio della Chiesa ogni giorno deve iniziare a fare e a insegnare. Sempre si deve iniziare a fare e a insegnare, finché tutta la Parola non sia compiuta in noi, allo stesso modo che è stata compiuta in Cristo Gesù.

**Se la Chiesa nei suoi figli non mostra al mondo il Vangelo compiuto nella sua vita, la sua predicazione o il suo annuncio del Vangelo potrebbe apparire al mondo come parola vana, parola che si predica ma che non si vive, oppure parola che si annuncia, ma che però è impossibile vivere.** Invece annunciando tutto il Vangelo e vivendolo tutto, si rende testimonianza al mondo e alla Chiesa che il Vangelo può essere vissuto.

**Chi crede allora nella Chiesa datrice della verità? Crede chi ogni giorno impegna se stesso a testimoniare con la sua vita il Vangelo che dice, ma anche colui che vive il Vangelo e poi rende ragione alla Chiesa e al mondo della speranza che lui ha riposto nel Vangelo**, divenuto unica e sola regola di vita, così come insegna l’Apostolo Pietro nella sua Prima Lettera:

*E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3,13-18)*.

**Oggi dobbiamo confessare che per moltissimi cristiani non solo il Vangelo, ma tutta la Scrittura è divenuta un genere letterario e per di più di altri tempi. Il Vangelo è stato dichiarato non più la Parola della Chiesa.** Non essendo più il Vangelo la Parola della Chiesa, ad esso non va data nessuna obbedienza. Anzi di esso neanche più si dovrà tenere conto. Oggi per moltissimi cristiani il loro Vangelo è il pensiero del mondo, che è il pensiero di Satana, divenuto loro proprio vangelo.

**Poiché il Vangelo non è più la Parola del cristiano e neanche la sua vita, neanche Cristo, unica e sola verità dell’uomo, è più la verità del cristiano.** Se non è più la verità, neanche è più il Salvatore e Redentore della Chiesa e del mondo. Ecco allora il sorgere di diaboliche teorie da noi denunciate come vera nascita nella Chiesa di una Nuova Terza Alleanza:

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una Nuova Terza Alleanza. **Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa Nuova Terza Alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa.**

**L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti.**

**La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo.**

**In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione.**

Le altre Nuove Terze Alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste Terze Nuove Alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Il sommo di queste Nuove Terze Alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, **della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata.** Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa Nuova Terza Alleanza, differente da tutte le altre Nuove Terze Alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. **In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.**

**Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza.**

**Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota.**

**Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione.**

**È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita.**

**È la Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata.**

**È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre.**

**Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.**

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa Nuova Terza Alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. **Questi desideri irrealizzabili sono:**

**Il desiderio della fratellanza universale**

**Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni**

**Il desiderio di una giustizia sociale perfetta**

**Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto**

**Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione**

**Il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità**

**Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.**

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa Nuova Terza Alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.** **Questa Nuova Terza Alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono:**

**Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**

**Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione**

**Lo Spirito Santo**

**La Sacra Scrittura**

**La Sacra Tradizione**

**la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero**

**La Madre di Gesù**

**I sacramenti**

**I ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.**

Gli autori di questa Nuova Terza Alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: **portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini.** Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze.** Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. **Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele:**

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa Nuova Terza Alleanza: *“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità: nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.* **Di questa nuova Chiesa e di questa Nuova Terza Alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore.** Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

Questa Nuova Terza Alleanza è a fondamento della Chiesa inclusiva dei nostri giorni. Riflettiamo. **Oggi si parla di Chiesa inclusiva. Non però Chiesa inclusiva secondo il Vangelo e le sue divine ed eterne regole, così come esse sono state dettate da Cristo Gesù**:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16.15-15). «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

**Queste sono le regole divine dell’inclusione. Senza l’osservanza strettissima di queste regole non c’è inclusione secondo Dio, c’è inclusione secondo gli uomini.** Non è però la Chiesa che include il mondo nel suo seno per la salvezza. È invece il mondo che include la Chiesa nei suoi pensieri. Ecco qual è oggi la Chiesa inclusiva: è quella che si lascia includere dal mondo nelle sue strutture di morte e di peccato. Leggiamo nel Vangelo:

*“Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». (Mt 8,1-4).*

Gesù non include il lebbroso nella comunità da lebbroso. **Lo include prima guarendolo, sanandolo, poi mandandolo dai sacerdoti perché compiano essi il rito dell’inclusione nella comunità attraverso l’offerta dei sacrifici prescritti**. Inclusione secondo le regole di Dio, rispettate da Cristo Gesù con santissima obbedienza. La condizione del lebbroso era di grande sofferenza. Per amore della comunità veniva tolto da essa:

*“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento” (Lev 13,45-36).*

Anche Maria la sorella di Mosè e di Aronne fu posta fuori dall’accampamento:

*“L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa (Cfr. Num 12,1-15).*

**L’esclusione era richiesta per il più grande bene dalla comunità.** Nei primi tempi della vita del popolo, dopo l’alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai, le persone che si macchiavano di delitti gravissimi contro la Legge venivano eliminati fisicamente dalla comunità con la morte. Con i profeti il Signore ha tolto all’uomo il potere di eliminare fisicamente. Nel Nuovo Testamento Gesù ha dato il potere ai discepoli di eliminare spiritualmente. **Ecco la vera Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Evangelista Matteo:**

*“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,12-18).*

**Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Paolo:**

*“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

**Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Giuda:**

*“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 3-24).*

Una Chiesa che include nel suo seno il pensiero del mondo o che si lascia includere dal mondo nei suoi pensieri di ogni negazione del vero Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, **di certo non è inclusiva secondo il Vangelo. È inclusiva secondo il mondo.** Questa Chiesa inclusiva secondo il mondo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha assunto per espiarlo, non lo ha assunto per viverlo.

Ogni discepolo di Gesù deve agire come il suo Maestro. **Deve lavorare per purificare l’uomo da ogni lebbra di peccato, di idolatria, di immoralità, da ogni ingiustizia e ogni vizio. Deve come Cristo Gesù indicare ad ogni uomo la via stabilita da Dio per la sua purificazione.** Così potrà essere incluso nella comunità del suo Corpo che è la Chiesa, secondo verità e giustizia. Quando le regole stabilite da Dio, che sono regole eterne, universale, oggettive, immodificabili in eterno, non vengono rispettate, la Chiesa ha tradito la sua missione. **Include secondo le regole del mondo e i suoi pensieri, ma non secondo le vie ad essa indicate dal suo Dio, Signore, Salvatore, Redentore.** Se il cristiano come Cristo Gesù non lavora per togliere il peccato del mondo ed è peccato ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo Signore, lui è servo del mondo. Mai potrà dirsi servo di Cristo Gesù e suo fedele discepolo. Mai potrà dire di credere nella Chiesa datrice della Verità che è Cristo Gesù. Ecco perché oggi è più che necessario che quanti ancora credono in Cristo Gesù secondo purissima fede, uniscano le loro voci e gridino al fine di denunciare questa deriva della Chiesa, deriva che può produrre come suo solo frutto, anzi lo sta già producendo, quello di far precipitare la Chiesa e il mondo nella grande oscurità e nelle tenebre di Satana. Ma già le tenebre sono scese sulla Chiesa e sul mondo. Ma la cecità spirituale è così grande da impedire di vederle.

**Credo nella Chiesa datrice della grazia.** Quando si crede nella Chiesa datrice della grazia? Per rispondere dobbiamo prima sapere chi o che cosa è la grazia. La grazia è prima di tutto una Persona, o meglio una trinità di Persone, che sono grazia increata.

**Grazia increata è il Padre che si dona a noi come nostro Creatore, Signore, unico e solo Dio, si dona come nostro Redentore, Salvatore, Santificatore.**

**Per volontà eterna del Padre, grazia increata e grazia creata è Cristo Gesù. È Lui che ha preso il peccato del mondo e lo ha tolto inchiodandolo nella sua carne sulla croce. È Lui che ha prodotto sull’albero della croce il dono prezioso dello Spirito Santo e lo ha versato come unico e solo Datore della vita per ogni uomo.**

**Grazia increata è lo Spirito Santo, dato a noi dal Padre, in Cristo, perché ci faccia suoi veri figli di adozione in Cristo, perché ci conduca giorno per giorno ad una vita di perfetta figliolanza.**

**Il Padre ci dona Cristo Gesù. Cristo Gesù ci dona il Padre. Il Padre ci dona lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci fa in Cristo, facendoci suo corpo, veri figli del Padre, rendendoci partecipi della divina natura.**

**Grazia creata sono i frutti che la grazia increata produce nella nostra natura. Tutta la grazia increata si riceve nei sacramenti della Chiesa.**

Un tempo si insegnava – oggi purtroppo non lo si insegna più – che i sacramenti sono segni efficaci della grazia, il cui fine è la nostra santificazione. La santificazione è la nostra conformazione a Cristo Gesù. L’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è santo se vive questa sua verità. Come deve vivere secondo Dio questa verità? Vivendo a perfetta immagine e somiglianza di Cristo Gesù. Qual è allora il fine della grazia che ci riceve nei sacramenti? **Raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Gesù**. Per tutti gli aspetti dottrinali rimandiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica. Qui ci dedicheremo a mettere in risalto alcune verità che meritano oggi, in questo nostro tempo, una particolare attenzione. I**nfatti alcune verità sono sotto un cumulo di cenere. È su queste verità ridotte in cenere o nascoste sotto la cenere che verterà la nostra attenzione. Tirarle fuori, dare loro ogni vita, è cosa urgente, anzi indispensabile, perché da queste verità dipende tutto il futuro non solo della Chiesa, ma della stessa fede**. Diciamo fin da subito che i sacramenti agiscono tutti ex opere operato. Essi producono la grazia non in virtù della santità del ministro celebrante, ma perché in essi agisce lo Spirito Santo. Posti in essere, producono quanto significano. È la verità della fede.

**BATTESIMO.** Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza. Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla “vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

**CRESIMA**. Divenuto figlio adottivo del Padre, il cristiano è chiamato a vivere secondo la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni altro uomo diventi suo figlio di adozione in Cristo. Come questo potrà accadere? Cosa dovrà fare ogni figlio di Dio? Dovrà annunziare Cristo Gesù, rendere a Lui testimonianza, farlo conoscere, invitare a Lui, a Lui portare. Questa missione appartiene alla natura del figlio adottivo di Dio, non ad una investitura esteriore. Questa missione nasce dall’essere figli. Anzi possiamo affermare che si è figli proprio per questo: per chiamare ogni altro uomo perché si lascia fare figlio di Dio in Cristo suo Figlio, divenendo suo vero corpo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa del Dio vivente, vero gregge di Cristo Signore. Come potrà accadere questo? Facendoci il Padre dono dello stesso Spirito di Cristo. Come Cristo è stato il grande Testimone fedele del Padre per opera dello Spirito Santo, così i figli adottivi in Cristo saranno testimoni fedeli di Cristo nello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo nel mondo essi saranno cuore di Cristo, anima di Cristo, pensiero di Cristo, parola di Cristo, vita di Cristo, santità di Cristo, verità e luce di Cristo, vita eterna di Cristo. Chi vede i cristiani deve vedere Cristo, il Cristo del Vangelo. Per questo il Padre ci fa dono dello Spirito Santo che è Spirito di Sapienza, Spirito di Intelletto, Spirito di Conoscenza, Spirito di fortezza, Spirito di Consiglio, Spirito del Timore del Signore, Spirito di Pietà. Possiamo rendere testimonianza a Cristo. Lo Spirito Santo agisce ed opera se noi viviamo da veri figli adottivi del Padre, da vero corpo di Cristo, da vero suo tempio. Se non viviamo da veri figli di Dio, mai potremo vivere da veri testimoni di Gesù Signore. Il testimone è il vero figlio di Dio. La preparazione perché lo Spirito Santo venga ricevuto è fatta a chi non vive da vero figlio di Dio, né intende vivere. La vera preparazione è formare dei veri figli di Dio perché lo Spirito Santo li possa trasformare in veri testimoni di Cristo Gesù. Ma chi è il vero testimone? Non colui che dice Cristo, bensì colui che mostra Cristo, perché vive nella perfetta conformazione e Cristo. È Colui che mostrando Cristo nel suo corpo, forma il corpo di Cristo, invitando molti altri a divenire corpo di Cristo. Se non si mostra Cristo e a Cristo non si invita, non si chiama perché si diventi corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, non si è testimone di Cristo. Il vero testimone di Gesù Signore è colui che forma Gesù Signore in molti altri cuori. Più il cresimato si lascia trasformare in Cristo, più lui diventa testimone di Cristo. Quando il cresimato non si lascia trasformare in Cristo, mai mostrerà Cristo e mai formerà Cristo. Mai chiamerà a Cristo. Cristo non appartiene alla sua natura. Noi non produciamo Cristo nei cuori per volontà, lo produciamo per natura. Diveniamo natura cristica, produciamo Cristo. Non diveniamo natura cristica, mai potremo produrre Cristo. Dalla carne mai potrà nascere Cristo. Urge la natura cristica. Nel Battesimo riceviamo lo Spirito della figliolanza che deve trasformare la nostra natura in natura divina, spirituale. Possiamo produrre Dio nel nostro corpo. Natura da natura. Vita da Vita. Verità da Verità. Luce da Luce. Tutto per opera dello Spirito. Nella Cresima riceviamo lo Spirito della testimonianza. È data perché ci trasformi a perfetta immagine di Cristo, ci renda Cristo che vive nella storia. Qual è il desiderio di Cristo? Divenire, essere Cristo in ogni cuore, in ogni anima, in ogni corpo. Si cresce come veri figli di Dio per lo Spirito e per lo Spirito come veri testimoni di Cristo Signore. Si porta ogni anima a Dio in Cristo, per lo Spirito Santo. Si forma Cristo in ogni uomo, sempre per opera dello Spirito Santo, se lo formiamo in noi.

**EUCARISTIA**. L’Eucaristia è la vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre e dello Spirito Santo, nella pienezza di amore, grazia, comunione, a noi data per dare vita alla nuova natura creata in noi da ogni sacramento della salvezza. L’Eucaristia alimenta la nuova natura. Ogni sacramento ci dona una nuova natura. Ogni natura ha bisogno di essere alimentata, nutrita, se si vogliono portare frutti secondo la verità di Cristo contenuta nella sua Parola. L’Eucaristia è la vita di Cristo che si fa vita della nuova natura ricevuta.

**NEL BATTESIMO** la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza.

**NELLA CRESIMA** si riceve come nostra vita tutto lo Spirito Santo, perché formi in noi Cristo nella sua perfezione di obbedienza, carità, verità, giustizia, così da divenire perfetta immagine di Lui nella storia, nel mondo, per chiamare a Lui ogni cuore. Alimento dello Spirito Santo ricevuto è l’Eucaristia. Come nel mistero della Beata Trinità la vita del Padre è il Figlio e la vita del Figlio è il Padre nella comunione dello Spirito Santo, che è vita del Padre e del Figlio, così avviene nel cresimato. La vita del cresimato è lo Spirito Santo, ma lo Spirito è vita nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo. Cristo si fa vita dello Spirito Santo nel cresimato e lo Spirito Santo alimentato dalla vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre, è vita del cresimato. È un mistero non semplice da comprendere e neanche da esprimere. Senza l’Eucaristia è come se lo Spirito Santo mancasse dell’efficacia della sua vita, che è perennemente dal Padre e dal Figlio nella Trinità e nell’uomo. Senza l’Eucaristia né il Padre può sprigionare nell’uomo tutta la potenza del suo amore né lo Spirito Santo tutta la potenza della sua vita, che è vita dal Padre e dal Figlio. Senza l’Eucaristia, anche se lo Spirito è ricevuto, è simile ad una pianta senz’acqua. Come la vita di Cristo nel mistero della Trinità è vita dal Padre per il Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così nel cresimato diviene vita dal Padre per il Padre nella comunione dello Spirito Santo, divenendo vita dello Spirito Santo.

**NELLA PENITENZA** l’Eucaristia è vita della via ricevuta nel battesimo, persona nel peccato attuale di trasgressione della Legge del Signore, riacquistata per il sacramento del perdono. Se la vita ricevuta non è alimentata dall’Eucaristia, essa di nuovo muore. Senza il sacramento del perdono, si può anche ricevere l’Eucaristia, ma vanamente, perché la si riceve contro la sua stessa natura. L’Eucaristia è vita nella vita ricevuta, mai è vita nella morte. L’Eucaristia è come l’acqua, alimenta la vita, non la crea. In un campo coltivato ad ortiche, si può anche riversare ogni abbondanza di acqua, cresceranno ortiche, mai buon grano o altri frutti necessari per la vita dell’uomo. Manca la vita che dona vita all’uomo. Così dicasi dell’uomo nella morte. Si può anche ricevere l’Eucaristia nel peccato mortale. Essa non può dare nessuna vita. L’anima, lo spirito, il corpo sono nella morte. L’acqua è versata vanamente o anche con grave sacrilegio se c’è la coscienza di essere nella morte. Dovremmo noi tutti riflettere, noi che abbiamo semplificato il mistero dell’Eucaristia in Eucaristia sì, Eucaristia no. Senza minimamente interrogarci sulla natura della sua verità. Se è essa è vita che alimenta la vita, mai potrà essere data nella morte. Prima si passa dal sacramento della vita che è la Penitenza e poi si potrà accedere all’Eucaristia. Per cui il problema non è né cristologico né teologico, né di natura sacramentale. È invece di natura amartologica, cioè della natura del peccato. Se il peccato può essere rimesso, si ritorna in vita, si può ricevere l’Eucaristia. La vita alimenta la vita. Se il peccato non può essere perdonato, neanche l’Eucaristia potrà essere ricevuta. La si riceverebbe senza la sua finalità di natura: alimento della vita. Oggi, tempo in cui niente è più peccato, niente più è male, l’Eucaristia a nulla serve. Non deve alimentare alcuna vita. Tutto è vita che vive per se stessa. Non c’è alcuna minaccia che la vita possa morire. La morte della grazia non esiste. Neanche la morte eterna esiste. L’Eucaristia diviene così il sacramento dell’inutilità. Allora perché lo si vuole ricevere ad ogni costo? Perché così si addormenta la coscienza. Si può vivere nel peccato senza che niente più ce lo ricordi. In fondo l’esclusione dall’Eucaristia aveva anche questa finalità: ricordare al cristiano che non è cristiano. Vive nel peccato. Compie un grande sacrilegio contro il corpo di Cristo. Chi vive di sacrilegio contro Cristo mai potrà ricevere il corpo di Cristo. Ricevendo l’Eucaristia, la coscienza è come se venisse narcotizzata. Ricevo il corpo di Cristo, di conseguenza sono a posto con Dio, con gli uomini, con la Chiesa, con me stesso. Possono tranquillamente rimanere nel peccato, perché il peccato non esiste.

**NELL’UNZIONE DEGLI INFERMI**, l’Eucaristia è vita della sofferenza, e la trasforma da sofferenza umana in sofferenza soprannaturale, sofferenza da aggiungere alla sofferenza di Cristo Gesù, facendone una sola sofferenza di salvezza e redenzione. Perché la sofferenza possa essere assunta da Cristo Gesù e trasformata in sua sofferenza, in sofferenza del suo corpo, è necessario che il cristiano viva da vero corpo di Cristo. Prima è necessario che entri nella vita di Cristo e poi si dona l’Eucaristia. L’Eucaristia è vita della sofferenza del corpo di Cristo, perché essa dona al sofferente lo stesso amore per il Padre, la stessa obbedienza, lo stesso perdono, la stessa misericordia, la stessa volontà di immolarsi per dare vita al mondo in Cristo. Senza la vita che viene dall’Eucaristia, nessuno può offrire la sofferenza a Cristo, seconda purissima verità e santità. Non è gradita a Dio nessuna sofferenza che non sia vissuta nella stessa pazienza e amore, obbedienza e fede di Gesù Signore. Con l’unzione degli infermi la sofferenza è data a Cristo. Essa viene assunta da Cristo e fatta sua. Con l’Eucaristia la si vive secondo le modalità di Cristo e Cristo la può offrire al Padre come sua vera sofferenza per la redenzione e la salvezza del mondo. Insegnare a vivere la sofferenza secondo la verità dell’Eucaristia, che è anche la vita crocifissa di Gesù Signore, è compito dei ministri della Parola e degli amministratori dei divini misteri. Questo insegnamento è nobilissimo ministero. Gesù non ha chiesto ad ogni suo discepolo di offrire al Padre in sacrificio di soave odore la sua povertà, la sua fame, il suo pianto, la sua solitudine, ogni altra croce? Non ha insegnato ad ogni uomo come fare della sua vita di sofferenza un sacrificio? Senza Eucaristia mai si potrà vivere la sofferenza della nostra condizione umana secondo l’obbedienza, la fede, la carità, la speranza di Cristo Signore. Ognuno deve conoscere che è per la sofferenza offerta che il mondo è redento e salvato.

**NELL’ORDINE SACRO**, in ogni grado di partecipazione al sacerdozio, alla regalità, alla profezia di Cristo Gesù, l’Eucaristia diviene vita dello specifico grado di assimilazione e di conformazione a Gesù Signore. Senza Eucaristia, è la morte. **NEL DIACONATO**, primo grado di partecipazione, che è per il servizio e non per il sacerdozio ministeriale, il diacono viene costituito ministro di Cristo Carità spirituale e materiale per ogni uomo. Dovrà vivere questa ministero nella pienezza dello Spirito. Chi alimenterà la sua carità? Solo la carità crocifissa di Cristo Signore che è l’Eucaristia. Senza l’Eucaristia la vita diaconale scade, decade. Senza la forza dell’Eucaristia ci si stanca presto nell’amore e il ministero svanisce. Più si riceve con fede l’Eucaristia, più si chiede allo Spirito Santo che ci illumini e ci renda saggi nel servizio, e più la carità di Cristo viene servita con la stessa carità di Cristo versata nel nostro cuore attraverso il sacramento dell’Eucaristia. Quando il ministero del diaconato è vissuto male, è segno che è vissuta male la relazione con l’Eucaristia. Chi vuole vivere secondo verità ogni vita che scaturisce dal sacramento ricevuto, sappia che ciò è possibile ricevendo secondo verità l’Eucaristia. **NEL PRESBITERATO** si diviene ministri della Parola e si ricevono i tre poteri sacri del governo, dell’insegnamento, della santificazione. Si diviene amministratori dei misteri di Dio. Si è ministri della sua grazia e verità. Creatori della grazia e della verità nei cuori. È possibile vivere questo altissimo ministero di vita eterna? È possibile se il consacrato presbitero vive da vero figlio di Dio, vero testimone di Cristo, conservandosi sempre nella grazia e nella verità che amministra. Se riceve in modo nuovo l’Eucaristia. Come il consacrato presbitero dovrà vivere in modo nuovo l’Eucaristia? Ricevendola per divenire lui Eucaristia per ogni anima a Lui affidata, così come Cristo si è fatto Eucaristia. Il presbitero deve fare l’Eucaristia, facendosi Eucaristia. Ma deve anche donare l’Eucaristia, donandosi come Eucaristia. La sua relazione con l’Eucaristia è particolarissima. Lui è nell’Eucaristia che fa e che dona Eucaristia che si fa e che si dona. Cambia tutta la sua natura, il suo essere, la sua relazione. **NELL’EPISCOPATO** si riceve la pienezza dei poteri di Cristo, oltre al potere di ammaestrare, governare, santificare, si riceve anche un potere nuovo: quello di generare altri vescovi e altri presbiteri. Questo potere è solo del vescovo. Il Vescovo riceve un altro altissimo ministero: quello di essere principio e fondamento visibile dell’unità del presbitero e di tutto il gregge affidato alle sue cure. Se non si è sul fondamento della sua fede, speranza, carità, non si è sul fondamento di Cristo. Come fa un vescovo a vivere secondo perfetta verità e pienezza di grazia questi altissimi ministeri? Solo nutrendosi dell’Eucaristia. Attraverso l’Eucaristia la vita di Cristo deve divenire sua vita. Per il suo ministero la vita di Cristo è vita del gregge. A questo serve l’Eucaristia, questo è il fine per un vescovo: trasformarsi in vita di Cristo perché lui si faccia vita di Cristo per tutte le pecore del suo ovile. Senza una fede altissima in questo sacramento, la sua vita diventerà assai scadente, vana. Potrà vivere il ministero frutto del sacramento ricevuto. Mai però sarà fonte di vita eterna per il suo gregge e se il gregge non è nutrito con la sua vita eterna, che è vita di Cristo, esso a poco a poco si scristianizza. Il cristiano è dalla vita del Vescovo. Anche il presbitero è dalla vita del Vescovo. Il vescovo dona la sua vita al presbitero. Il presbitero la dona al gregge di Cristo che lui custodisce e governa nel nome di Cristo. Più il vescovo diviene vita di Cristo e più presbiteri e gregge divengono vita di Cristo.

**NEL MATRIMONIO** l’uomo e la donna sono costituiti una sola carne. A questa sola carne Gesù ha concesso una grazia speciale: poter vivere sempre come sola carne, nella fedeltà, nell’amore reciproco, nel perdono, nella perfetta comunione degli intenti. Anche questa grazia va alimentata dall’Eucaristia. Se il cristiano non vive da vero figlio di Dio, non vive da vero testimone di Gesù, conduce la sua vita nella morte, perché, fuori della Legge del Signore, la grazia del sacramento non può essere vivificata. Molti matrimoni oggi vivono di crisi profonda, perché manca il cristiano. Un cristiano morto alla sua figliolanza, al suo essere vero testimone di Cristo, mai potrà mantenere in vita, secondo verità e fedeltà, l’unità che viene dalla sola carne. Manca la vita. Poiché Eucaristia è alimento della grazia del sacramento, prima essa dovrà alimentare la vita che viene dal battesimo e dalla cresima. Alimentata questa vita, potrà alimentare la grazia particolare del matrimonio. Oggi ci siamo dimenticati di fare il cristiano. Se la formazione in vista della celebrazione del matrimonio è solo dottrinale, di pura conoscenza di alcuni principi di fede, a nulla serve. È come se si prendessero delle pecore e si impartisse loro la stessa dottrina, non vi sarebbe alcuna differenza. La pecora non è cristiana e neanche il cristiano lo è. Anzi vive nella morte della sua figliolanza. Non conosce il significato della vera testimonianza. Manca della vita essenziale, indispensabile per essere cristiano. Urge formare il cristiano. Chi deve formare il cristiano è il ministro della Parola e l’amministratore della grazia e della verità di Cristo Gesù. È opera, questa, che non si compie in un giorno. Neanche una intera vita basta. A questa formazione si deve consacrare l’intera esistenza. Come il ministro della Parola e l’amministratore dei divini misteri formano il cristiano? Prima di ogni cosa, mostrando concretamente come si vive e si pensa da cristiani, e poi amministrando ogni verità e grazia secondo le modalità stabilite da Gesù Signore. Se il ministro della Parola né agisce e né pensa come vero cristiano, perché vive e pensa come il mondo, mai potrà formare un solo cristiano. Manca la visione di chi è un cristiano. Il ministro forma prima di tutto mostrando se stesso come vero cristiano.

**PENITENZA.** La Penitenza o Confessione è il sacramento che deve purificare anima, spirito, corpo da ogni peccato commesso dopo il battesimo e dopo l’ultima Confessione ben fatta, secondo quelli che sono i requisiti richiesti da Dio per ottenere il suo perdono. I requisiti chiesti dal Signore sono essenzialmente due: conoscenza del proprio peccato e pentimento vero e sincero assieme alla richiesta di perdono. Si conoscono i peccati, si detestano nel proposito fermo di non più commetterli, si domanda pietà. Se una di queste due condizioni non è vissuta, la Confessione non produce alcun frutto di salvezza, liberazione, guarigione, risanamento. Il peccato va detestato. Il proposito di non commetterlo più va manifestato. La misericordia va chiesta e impetrata. Urge fare attenzione a non cadere però nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non è dato nessun perdono, né sulla terra e né nei cieli. Questo peccato attesta di aver definitivamente oltrepassato il limite del male dal quale non vi è ritorno. Poiché l’Eucaristia è data per vivificare ogni grazia ricevuta in tutti i sacramenti, essa non può essere data se non a chi è in grazia di Dio. Riceverla nella morte dell’anima a nulla serve. Anzi ci rende rei di aver mangiato il corpo di Cristo indegnamente. Per questa motivazione intrinseca sono fuori luogo tutte quelle problematiche suscitate intorno all’Eucaristia da ricevere o non riceve, dare o non dare. Non è l’Eucaristia che deve essere data o non data. È invece l’assoluzione sacramentale il vero problema. A chi va data l’assoluzione sacramentale? Chi può ricevere il perdono dei propri peccati? Lo può ricevere chi vuole ritornare nella Legge del Signore e in essa dimorare stabilmente per tutti i giorni della sua vita. È condizione divina per il perdono. Oggi l’asse si è spostato dall’assoluzione da dare o da non dare, al peccato da definire. Cosa è peccato? Cosa non è peccato? Ma neanche questo è il vero problema. Il vero problema è chi determina cosa è il peccato: la Legge di Dio o la coscienza? Si badi bene. Siamo ben oltre le condizioni richieste perché vi sia peccato mortale: materia grave nella trasgressione della Legge, piena avvertenza, deliberato consenso. Se così fosse, saremmo nella sana Tradizione della Chiesa. Oggi il problema è divenuto molto più complesso: se la coscienza non giudica peccato la trasgressione di una Legge del Signore, si dice che non commette alcun peccato. Si risponde che la Legge non è lasciata all’accoglienza, ma è offerta per l’obbedienza. Per il Signore esiste la trasgressione della Legge per non conoscenza, inavvertenza o altro. Una volta però che la sua Legge è stata insegnata, comunicata, rivelata, offerta al cuore e alla mente, ad essa si deve obbedienza. Il prima non è mai il dopo. Né si può giustificare il dopo continuando nel prima. Se questo vale per un comandamento, vale per tutti i comandamenti. Se l’adulterio per la coscienza non è peccato, neanche l’omicidio, il furto, la falsa testimonianza lo sono. È la fine della Legge. Si lascia alla coscienza la libertà di accettarla o di rifiutarla. Ma questo è contro ogni comando dato da Dio. La Legge si insegna, si apprende, si vive, si obbedisce. La non conoscenza di prima non giustifica la disobbedienza di dopo. Oggi però la comune tendenza è abbandonare ogni oggettività della Legge per lasciarla alla coscienza del singolo. È la coscienza che deve discernere se la Legge da essa vada osservata o si può vivere come se non esistesse. È la fine di un mondo.

**UNZIONE DEGLI INFERMI**. Nella sofferenza si chiede a Dio la guarigione, per tornare ad amare svolgendo ognuno il proprio lavoro secondo giustizia, verità, in obbedienza alla Legge del Signore e al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Ma la guarigione non sempre è data. Quando si è nella sofferenza, sempre si deve chiedere a Cristo Gesù che assuma la nostra sofferenza, la unisca alla sua, la trasformi in salvezza e redenzione per il mondo intero. Nessuna goccia di sofferenza va sciupata. Tutte deve divenire salvezza. Questo sacramento è particolare. L’ammalato viene unto con l’olio. L’olio lenisce, dona forza. L’olio dona il sapore di Cristo ad ogni nostro dolore fisico e spirituale. All’unzione con l’olio, va aggiunta la preghiera fatta con fede. Unzione, preghiera e fede. L’olio possiede una grande virtù: lenisce il dolore. I discepoli mandati da Gesù ungevano con olio i malati e questi guarivano. Anche il Buon Samaritano unge con olio e aceto l’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. L’aceto disinfetta. L’olio è simbolo dello Spirito Santo. L’ammalato viene avvolto nello Spirito Santo, sia per ottenere la guarigione, sia per trovare sollievo nel grande dolore, ma anche per far sì che le sofferenze dell’ammalato diventino sofferenze sante da offrire a Cristo. Oggi l’uomo, privo della luce e della verità che vengono dalla fede, preferisce togliersi la vita o farsela togliere, suicidandosi e commettendo un grande omicidio in nome della dignità della morte. La dignità vera viene solo dalla fede. Per essa la sofferenza è vita. Si dona a Cristo la sofferenza fisica o spirituale e per essa il Signore salva e redime le anime. Mistero di partecipazione alla sofferenza di Cristo per la generazione di cuori nuovi e di anime purificate e lavate nel sangue di Cristo Gesù.

**ORDINE SACRO.** Con l’ordine sacro nei tre gradi del diaconato, presbiterato, episcopato, lo Spirito Santo conferisce una speciale consacrazione con Cristo. Con il Battesimo diveniamo figli nel Figlio, figli adottivi del Padre. Con la Cresima siamo costituiti testimoni di Gesù. Con l’ordine del diaconato si è costituiti amore di Cristo nella Chiesa a servizio della carità di Cristo, carità verso l’anima, carità verso il corpo. La carità verso l’anima è di portare ogni uomo a Cristo, facendolo corpo di Cristo. Le due carità vanno insieme. Con l’ordine del presbiterato si è costituiti ministri della grazia e della verità di Gesù Signore, amministratori dei divini misteri. Il presbitero forma e nutre il corpo di Cristo con la verità contenuta nella Parola e con la grazia contenuta nei sacramenti. Lo nutre anche con una preghiera ininterrotta, chiedendo per esso ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione. Il presbitero è il formatore e il curatore del corpo di Cristo. Lui lo forma, lo nutre, lo alimenta di ogni grazia, lo conduce fino in Paradiso. Con l’ordine dell’episcopato la conformazione a Cristo, capo e pastore del suo gregge è perfetta, piena. Alle tre potestà di santificazione, governo, ammaestramento, si aggiunge una quarta potestà: quella di generare altri vescovi, altri presbiteri. Non solo lui genera i nuovi presbiteri con la consacrazione presbiterale, è anche Lui che dona il mandato canonico nella cura di una porzione del suo gregge, da esercitarsi sempre in comunione gerarchica con lui. Senza comunione non c’è governo. Questa potestà non appartiene a nessun altro nella Chiesa. È solo del Vescovo. In più il Vescovo è fondamento e principio visibile di unità nella fede, nella speranza, nella carità, nella verità, nella luce di Cristo per tutto il gregge a Lui affidato. Chi desidera farsi una visione biblica sull’ordine sacro, può leggere: Ezechiele c. XXIV, Malachia c. II, Vangelo secondo Giovanni c. X, Apocalisse cc. II e III, Atti c. XX. Sono solo alcuni brani che ci rivelano qual è il desiderio di Dio sui Pastori del suo gregge. Se si vuole conoscere come l’Apostolo Paolo vede il suo ministero di Apostolo di Cristo Gesù è sufficiente leggere il c. IX della Prima Lettera ai Corinzi. A questo capitolo si possono aggiungere le Due Lettere a Timoteo e la Lettera a Tito. Visione perfetta. Tutto il Vangelo ci rivela come Gesù ha vissuto il suo ministero di Apostolo delle nostre anime, consumando la sua vita sulla croce e facendosi Eucaristia per noi. La Lettera agli Ebrei ci rivela che tutto si compie con l’offerta del corpo di Cristo al Padre. Se quanti ricevono l’ordine sacro vedessero il celibato come vera offerta del proprio corpo a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre per l’opera della redenzione, si avrebbe un’altra idea del valore del corpo nell’opera della salvezza del mondo. Nella Chiesa oggi si ha una visione secondo la carne del presbitero e non secondo la fede. Si vede il presbitero dal mondo e non da Cristo, dal pensiero degli uomini e non invece dal pensiero di Dio. Si vive per le cose del mondo e non per quelle di Dio. Il presbitero è persona speciale. È presenza di Cristo Gesù in mezzo al suo popolo. Presenza che sempre indica la via della vita eterna. Persona che nutre il suo gregge di Cristo, perché possa pensare come Cristo, volere come Cristo, agire come Cristo. Quando un presbitero sceglie di nutrire il popolo del Signore con il pane della terra e non più con il pane del cielo, è allora che è il fallimento della sua missione. Senza il nutrimento di Cristo, la falsità, la menzogna, le tenebre hanno il sopravvento. Il presbitero è la trascendenza sempre visibile e il fondamento anch’esso sempre visibile della fede del gregge. Se è privo di queste due essenzialità, mai una sola sposa porterà a Gesù Signore. Il gregge si disperde. Diviene senza vero pastore.

**MATRIMONIO.** Il matrimonio è la creazione di una sola carne che può avvenire solo tra un uomo e una donna. Una volta che la sola carne è stata creata, essa è indissolubile per sempre. La fedeltà dell’uomo alla donna e della donna all’uomo ne è il pilastro essenziale. Ma l’uomo è di natura corrotta, lacerata dal suo peccato. Può vivere la sola carne, nella fedeltà, nell’indissolubilità, nella non separazione o scioglimento di essa? Perché questo sia possibile è necessario che ci si nutra della grazia di quattro sacramenti. Della grazia del Battesimo che ci fa veri figli di Dio. Della grazia della Cresima che ci costituisce veri testimoni di Cristo. Della grazia della Penitenza o Confessione che ci rimette in grazia. Della grazia dell’Eucaristia che ci è vita di ogni altra grazia. A questa quattro grazie il Signore ne aggiunge una speciale, particolare. Per questo il matrimonio è anche sacramento. Il matrimonio appartiene alla natura. Al matrimonio Gesù aggiunge una grazia speciale perché i due si possano santificare insieme. Se però mancano le quattro grazie precedenti, manca la verità del soggetto che contrare il sacramento del matrimonio. Un soggetto che è nella morte perenne mai potrà vivere la grazia del sacramento. Gli mancano le quattro precedenti grazie. Urge mettere ogni impegno perché si vivano le quattro grazie precedenti. Il presbitero deve insegnare questa via mirabile. Il cristiano si deve lasciare aiutare. Se il soggetto è morto, ogni grazia muore in esso. Anche la grazia dell’Eucaristia muore. Oggi i peccati contro il matrimonio sono: l’adulterio, il concubinato, il divorzio, le unioni di fatto, le unioni tra uomo e uomo e donna e donna. Oggi c’è un attacco non contro il sacramento, ma contro il matrimonio secondo natura. È la distruzione dell’umanità. L’uomo può sempre uscire fuori della Legge del Signore. All’istante è senza la sua benedizione e senza la sua vita, rimane privo della sua grazia e della sua luce. Lavora per la morte. La vita è solo nella sua Legge. La storia lo attesta e lo testimonia. Che il porsi fuori della Legge del Signore sia morte per l’umanità è dinanzi agli occhi di tutti. Urge rientrare con grande tempestività nella Parola di Dio, nel suo Vangelo, per essere mossi e governati dalla sua grazia. L’uomo vive solo nella Parola. A nulla servono i sacramenti se non sono finalizzati a dare all’uomo ogni capacità, ogni forza, ogni luce, ogni grazia per vivere di Parola per la Parola. Tutto è finalizzato alla Parola. Fare dei sacramenti fine a se stessi è vanità e morte. Come si è potuto constatare, ogni sacramento produce frutti di vita eterna, se il sacramento che lo precede è vissuto nella sua verità e santità. Se non si vive la vera figliolanza adottiva in Cristo, per Cristo, in Cristo, neanche la Cresima si vivrà. Ma se non si vive la cresima, si potrà vivere l’Eucaristia che è vita di ogni sacramento? Si potrà vivere il sacramento dell’ordine sacro, che è sorgente sacramentale di grazia e verità, dal momento che il sacerdote è modello del gregge in ogni cosa? Se non si vive l’Eucaristia, perché manca il battezzato e il cresimato, si potrà forse vivere il sacramento della penitenza o del matrimonio secondo pienezza di verità? Prima si deve formare il battezzato. Tutti inizia dal battesimo. Ogni altra cosa segue. Il cristiano invece pensa che ogni sacramento vada vissuto per se stesso o si possa vivere senza alcuna correlazione con gli altri. Come fa uno che non vive da vero figlio di Dio ad accogliere la croce della sofferenza, da cui scaturiscono frutti di salvezza? Il modo di vivere del cristiano oggi attesta e rivela che lui non vive da vero figlio di Dio. Non vivendo da vero figlio di Dio, non può vivere la grazia di nessun altro sacramento. Potrà anche celebrarli, ma vanamente. Manca il soggetto che è il figlio di Dio. Questo ci rivela che serve a ben poco la formazione dottrinale, teologica, morale, scientifica, psicologica. La formazione deve essere insieme conoscenza e obbedienza, scienza e liberazione da ogni schiavitù, vizio, trasgressione della Legge di Dio. Ma oggi sembra che vi sia un solo verbo da vivere: accogliere. Accogliere tutti. Accogliere sempre. Si accoglie per cosa? Per formare il corpo di Cristo, formando il cristiano oppure si accoglie l’uomo per lasciarlo così come esso è? Si accoglie, per condurlo a poco a poco nella Legge del Vangelo, oppure per concedergli una grazia vana che sappiamo che mai produrrà un solo frutto di vita eterna? Il Vangelo parla di accoglienza, ma di accoglienza di Cristo e del Vangelo.

**Oggi moltissimi discepoli di Gesù non possono più credere nella Chiesa datrice della grazia. Perché non possono credere? Perché hanno perso la fede nell’unico Dio in tre Persone. Non professando più la retta fede né del Padre, né nel Figlio, né nello Spirito Santo, si sono privati della sorgente eterna della grazia che è la grazia increata. Inoltre avendo rinnegato la vera Chiesa di Cristo Gesù, anche le vere vie attraverso cui la grazia viene elargita agli uomini hanno rinnegato.** Qual è il loro concetto o la loro verità sulla grazia? Tutti costoro pensano che basti una preghiera elevata a Dio – chi è questo Dio noi lo sappiamo bene: è il Dio unico senza volto, senza vera essenza, senza Parola – perché Lui conceda ciò che gli chiediamo. **Non avendo la verità di Dio, neanche la verità della Chiesa costoro hanno. Non avendo la verità della Chiesa, mancano anche della verità della grazia e dei sacramenti che sono la via stabilita dal Padre celeste perché la grazia increata si riversi tutta su di Dio e ci trasformi nella natura, facendoci poi vivere secondo la nuova natura, rigenerata in Cristo e cristificata, colmata di Spirito Santo, perché giunga alla perfetta santificazione in Cristo.**

Chi è allora che crede nella Chiesa datrice della grazia? **Crede in questa vera Chiesa, chi crede con purissima fede nell’unico Dio in tre Persone. Crede chi dona all’uomo questo vero Dio, prima annunciandolo secondo la sua divina Parola e poi elargendolo attraverso questa via divina che sono i sacramenti della salvezza.** Dove non c’è la vera Parola di Dio, lì non c’è vera fede nella Chiesa datrice della grazia. Dove i sacramenti non vengono celebrati, neanche lì esiste la vera Chiesa e la vera fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Chi distrugge la vera fede è se stesso che distrugge, distruggendo la Chiesa e l’intera umanità.

**Credo nella Chiesa Maestra di Santità.** La Chiesa è vera Maestra di santità, solo se insegna le vie di Dio, non le vie degli uomini, e invita ad una perfetta obbedienza ad esse. **La prima via di Dio è l’osservanza della Legge del Signore, sia la Legge del Sinai e sia la Legge della santità così come viene insegnata nel Libro del Levitico**.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-2).*

Queste sono le vie per il raggiungimento della santità secondo l’Antico Testamento. **Queste vie non sono state abrogate da Gesù. Da Gesù sono state portate a compimento**. Il cristiano si santifica se segue le vie divine date da Gesù ai suoi Apostoli con l’obbligo di insegnarle ad ogni uomo.

**Ecco le vie date da Gesù perché noi le osserviamo:**

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri,*

*perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.*

*Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,17-49).*

**Ecco cosa è la santità: edificare la nostra casa sulle sante Parole a noi date da Gesù Signore. Chi crede nella Chiesa maestra di santità? Chi ogni giorno mostra alla Chiesa e al mondo come si costruisce la propria casa su ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, Parola contenuta nell’Antico e nel Nuovo Testamento, Parola la cui verità sempre dobbiamo attingere dallo Spirito Santo, perché è Lui che dovrà condurci a tutta la verità, verità da conoscere, verità da comprendere, verità da vivere, verità da annunciare.** Chi non costruisce la sua casa sulla Santa Parola di Dio, non crede nella Chiesa che è Maestra della santità, santità del Padre, santità di Cristo Gesù, santità dello Spirito Santo che deve essere vissuta dal discepolo di Gesù, perché indichi alla Chiesa e al mondo che la santità può essere vissuta. **Avendo però oggi moltissimi cristiani perso la sorgente e la fonte della loro santità, stanno elevando il peccato ad unica casa da costruire.**

**Oggi abbiamo edificato un cristiano che non può più edificare se stesso sulla Parola del nostro Dio e Signore. Perché non si può edificare? Perché lui a poco a poco si è edificato sul peccato, sulla falsità, sulla menzogna. Addirittura si è edificato sulla negazione e cancellazione dello stesso dogma della divina, eterna, beata trinità, la sua perla preziosissima.** Il cristiano si è fatto un annunciatore della negazione di Cristo, della negazione dello Spirito Santo, della negazione del Padre celeste, della negazione della Beata Vergine Maria, della negazione della sua eccelsa moralità, della negazione di ogni altro mistero. Cantando nella Chiesa e nel mondo la menzogna, è divenuto un cantore del coro di Satana, non certo del coro di Dio, del vero Dio. **Come si fa a cantare nel coro del cielo quando si rinnega a tal punto la nostra divina e celeste verità e ci si trasforma in ministri di Satana a servizio della falsità? Chi benedice il peccato, chi dichiara che tutto è amore, perché ha dichiarato che ogni amore disordinato è amore secondo Dio, costui di certo non può cantare mai nel coro di Dio e mai potrà magnificare le sue stupende opere.** Il peccato è opera stupenda di Satana e chi benedice il peccato è Satana che benedice, non certo il Signore della gloria. Ora chiediamoci: **Potrà mai un cristiano credere nella Chiesa maestra di santità, se oggi benedice il peccato dell’uomo, giustificando e favorendo ogni amore disordinato perché contrario al pensiero di Cristo Gesù?** Quando si benedice il peccato è segno che siamo privi di discernimento e se privi di discernimento siamo privi di Spirito Santo. Se privi di Spirito Santo, siamo spiritualmente sterili. Mai produrremo un solo frutto di salvezza. Muore in noi la vera vocazione perché morto in noi è lo Spirito del Signore.

Ultima annotazione sulla grande cecità dei nostri giorni: Ogni cristiano deve sapere che nel matrimonio una donna e un uomo sono creati da Dio in unità. Sono fatti da Lui una sola carme. Quando l’unità viene sciolta allora si deve togliere il peccato che l’ha distrutta. Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai. **Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore. Oggi, nel mondo e anche tra i cristiani, l’idolatria si respira come l’aria. Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito, dell’anima, del corpo? I disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita**. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpi che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina. È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso.

Ogni cristiano deve sapere che il matrimonio non è un contratto di compravendita, di affitto. Il matrimonio è un vero atto di creazione. **Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Vale anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione.** Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Se facesse questo, la Chiesa ingannerebbe l’umanità. **Cristiano, questa è la verità eterna sulla quale si fonda la tua fede. Crede nella Chiesa Maestra di santità chi ogni giorno lavora nello Spirito Santo per indossare tutta la santità di Cristo Gesù, nell’osservanza delle sue divine regole.**

Questo passaggio – vedere dalla propria mente e secondo il proprio cuore a vedere dalla mente di Dio e dal cuore di Dio – così come è stato chiesto ad Abramo, così è chiesto e sarà chiesto ad ogni persona che vuole divenire e restare discepolo di Gesù. Si è discepoli di Gesù perché si è dal pensiero di Cristo Gesù. Chi è dai suoi pensieri mai potrà dirsi discepolo di Cristo Gesù.

Ora il Signore aiuta Abramo a fare il passaggio dalla sua mente alla mente di Dio, dalla sua nullità e dal suo niente umano al tutto di Dio e alla sua onnipotenza creatrice: *“E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui”.***Chi partorirà un figlio ad Abramo è proprio Sara. Sarà non lo concepirà unendosi a qualche schiavo di Abramo. Lo concepirà proprio da Abramo, che ha riso pensando ad una cosa impossibile.** Il figlio che nascerà da Sara Abramo lo dovrà chiamare Isacco, così sempre si ricorderà che nulla è impossibile a Dio e che dinanzi alle sue parole non si ride. Il nome Isacco proprio questo significa: *“Egli ride”. “Egli ha sorriso”.* Si badi bene: anche Sarà sorriderà alla notizia della sua maternità. Ma prima di Sara ha sorriso Abramo. Ecco il testo sia in lingua greca che in lingua latina: καὶ ἔπεσεν Αβρααμ ἐπὶ πρόσωπον **καὶ ἐγέλασεν** καὶ εἶπεν ἐν τῇ διανοίᾳ αὐτοῦ λέγων εἰ τῷ ἑκατονταετεῖ γενήσεται καὶ εἰ Σαρρα ἐνενήκοντα ἐτῶν οὖσα τέξεται  Cecidit Abraham in faciem **et risit** dicens in corde suo putasne centenario nascetur filius et Sarra nonagenaria pariet (Gen 17,17). **Il riso di Abramo è il frutto della inaudita promessa fattagli da Dio. Lui sa che il suo Dio dice sempre Parole di purissima verità. Questa volta però il Signore è andato infinitamente oltre. Lui è Onnipotente. Ma fino a quanto?**

Ecco cosa Abramo deve imparare ora: **che Dio è Onnipotente in tutto. Nulla è a Lui impossibile. Poiché a Lui nulla sarà impossibile, anche il seno di Sara potrà partorire e anche lui, Abramo, potrà dare un figlio a sua moglie, nonostante i suoi novantanove anni.** Questa fede ormai dovrà condurre la vita di Abramo. **Sarà domani questa fede che gli farà superare la prova dell’offerta del figlio al suo Signore. Se il Signore oggi non avesse aiutato Abramo a edificare questa fede nel suo cuore, di certo Abramo non avrebbe potuto superare la prova.** Questa verità ci dice che sempre i ministri di Cristo Gesù devono imitare il Padre celeste e lo stesso Cristo Signore. **Essi devono aiutare ogni discepolo di Gesù a fare questo passaggio e ogni altro passaggio perché la fede sia sempre perfetta. Senza una fede perfetta alla prima tentazione si cade**.

Abramo ha il desiderio che Ismaele non venga abbandonato dal Signore. Ecco ora le rassicuranti parole del Signore: “*Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione”.* Il Signore volgerà i suoi occhi verso Ismaele. **Lo benedirà e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso. Da lui nasceranno dodici prìncipi. Di lui il Signore farà una grande nazione.** La differenza con la discendenza da Abramo e da Sara è grande. Da Abramo e da Sara nasceranno molte nazioni. A questa discendenza sarà data la terra di Canaan. Ma è solo questa la differenza?

Ecco la differenza essenziale: *“Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo”.* **L’alleanza di Dio non sarà però con Ismaele, sarà con Isacco. Questo significa che non sarà Ismaele a portare la benedizione di Dio sulla terra. La benedizione sarà portata da Isacco.** Quando nascerà Isacco: Sara partorirà Isacco a questa data l’anno venturo. **Ora Abramo non dovrà attendere altri venticinque anni. A brevissimo tempo saprà che ogni Parola del Signore sulle sue labbra è purissima verità.** Quanto Lui dice sempre si compie. Si potrà compiere in un lontano futuro. Ora però si compie in un tempo brevissimo. Fra qualche mese Abramo vedrà il compimento della promessa.

Con questa promessa – *Sarà partorirà un figlio a questa data l’anno venturo* – il Signore torna in alto: “*Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto”.* **Ora Abramo ha una speranza nuova nel cuore: Lui e Sara saranno genitori di un figlio. Questo figli si chiamerà Isacco a motivo di Abramo che ha riso non appena il Signore gli ha rivelato questa verità.** Sarà questo suo figlio e non Ismaele ha portare la benedizione sulla terra. Le promesse fatte da Dio ad Abramo non si compiranno in Ismaele, anche se sarà una grande nazione, ma in Isacco. In Isacco saranno benedette tutte le nazioni della terra, secondo la Parola del Signore rivolta ad Abramo il giorno della sua chiamata: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.* ***Farò di te una grande nazione e ti benedirò,*** *renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò,* ***e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»*** *(Gen 12,1.3).* **Ora Abramo può iniziare una nuova storia nella terra di Canaan. Il Signore è stato per lui il Creatore di una speranza nuova. Nessuno è il Creatore di vera speranza. Solo il Signore è Creatore di speranze vera, speranze nuove, speranze che durano per tutto il corso del tempo, speranze che oltrepassano il tempo e giungono nell’eterne, senza mai consumarsi, mai finire.** La speranza della vita eterna solo Dio la può donare.

Ora Abramo stringe con il suo Dio l’alleanza che a lui è stata chiesta dallo stesso Signore Dio: *“Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto”.*  **Tutti i maschi ha chiesto il Signore e tutti i maschi vengono circoncisi**. Nessuno rimane senza circoncisione.

Anche Abramo si fa circoncidere all’età di novantanove anni: *“Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio”.* Poiché nessuno rimane senza circoncisione, l’obbedienza al Signore è piena e perfetta. L’alleanza è stata conclusa secondo quanto aveva chiesto il Signore.

Ora viene detto il tempo nel quale la circoncisione è stata compiuta: *“Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio”.*  Tutto è avvenuto quando Ismaele aveva tredici anni. In questo stesso giorno furono circoncisi Ismaele ed Abramo. Abramo aveva novantanove anni.

Abramo obbedisce alla Parola del Signore senza nulla tralasciare: *“E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui”.* **Quanto il Signore ha chiesto, è stato compiuto. Ora tra Dio e tutta la famiglia di Abramo vi è questa alleanza che lega Dio alla famiglia di Abramo e la famiglia di Abramo a Dio.** Possiamo dire che questo è il primo popolo, la prima nazione che Dio si è costituita sulla terra.

Con la venuta di Cristo Gesù non è più la circoncisione che ci fa divenire popolo di Dio, ma il Battesimo. **Chi si lascia battezzare sarà vero corpo di Cristo, partecipa della natura divina, diviene figlio di Dio per adozione.** Chi invece non si lascia battezzare, viene escluso dalla partecipazione ai beni della salvezza che si ottengono per la fede in Cristo Gesù e per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Ecco cosa chiede ora il Signore Dio per bocca di Cristo Gesù:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,15-20).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

**La circoncisione riguarda la discendenza di Abramo secondo la carne, ma solo fino alla venuta di Cristo Gesù. Poi non si è più popolo di Dio per discendenza da Abramo. Si è figli di Dio, corpo di Cristo, popolo del Signore per l’adozione in Cristo ad opera dello Spirito Santo.**

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,4-5).*

Ecco una verità che va messa da tutti nel cuore: **sempre, quando il Signore parla, la sua Parola crea una speranza nuova, perché crea un storia nuova. Ora Abramo inizia una storia nuova, perché il Signore ha creato nel suo cuore una speranza nuova. Solo Dio è il Creatore di speranza nuova, speranza vera, speranza eterna.** Nessun altro ha questo potere né sulla terra e nei né cieli. Satana invece è annunciatore di speranze di menzogna, che sono tutte speranze di morte.